

India

6

12-C



C. 59.6.

6-12.E.106

6-12-106



1711

13.
Veh



LA VITA
DELL' INSIGNE GVERRIERE
SAPOROSO
MATTEVCCI
DA FERMO

Generale delle Armi della Republica di Ragusi,
e delle Armi Ecclesiastiche in Francia,
contro gl' Vgonotti

Dedicata al Merito Impareggiabile dell' Illustrissimo Signore

IL SIGNOR MARCHESE

SAPOROSO
MATTEVCCI

Gentilhuomo di Camera dell' Eccellentissimo
Signor DVCA di MEDINACELI
Vice RE' di Napoli.



FERMO, per Gio: Francesco de' Monti, e Fratelli Stampatori
Priorali, e Camerali 1699. Con lic. de' Sig. Superiori.

Francesco Conestaboli, M. Maria, de' Nobili
urbs



ILLVSTRISSIMO SIGNORE

VIENE questa picciol opra
 à dedicarsi al merito im-
 pareggiabile di V.S. Il-
 lustrissima . Consapeuo-
 le di trouarla impiegata
 al seruitio d' vn Grande , che rappre-
 senta costì si degnamente le veci dell'
 Ibero Monarca , si arrossisce per la
 pouertà del suo valzente comparirle
 così meschina d' appresso . Confidata
 però nelle auuenenze di quella gen-
 tilezza che vanta la nobiltà del ge-
 nero suo cuore , s' assicura presen-
 tarlisi d' auanti sperando esserne com-

✠ 2

patita



patita nelle sue debolezze, anzi difesa da critici dardi dell' abominevole invidia. Viene a rappresentare Saporoso ad vn Saporoso, e farà il motiuo d' onde habbia a sperar d' esser benignamente riceuta dal suo gradimento, rappresenta le glorie d' vn suo, e mio Antenato, e fu il motiuo, che inuitò la mia penna al lauoro; benchè rozzo dell' opra, e farrà quello, che gradito render lo debba al suo nobilissimo genio. La vita dell' Inuitto Saporoso douea esser prima di quest' hora consegnata al Torchio, ma rapita non sò se dal caso, ò dall' invidia, occultata ne restò di sì bel valzente [come Ella ben sà] non altro, che la perdita. Hò procurato ristaurarne i danni dell' accidente con impegnare

la

la pouertà del mio talento a ricom-
prarla di nuouo alla luce, mà gl'e
riuscita tanto differente dalla prima
opra, quanto appunto sono i Ritrat-
ti differenti dagl' Originali, e l' om-
bre da Corpi; Comunque però siasi
quest' opra io la presento a V.S. Illu-
strissima; con la viuacità del suo spi-
rito rauuiuerà Ella le freddure del
mio ingegno. Non tutte le miniere
producono gl' Ori, e non ogni Monte
vanta i preggi del Perù; La riceua
non qual gli la presenta il mio tenue
ingegno, mà qual gli l' inuia l' affet-
tionatissimo mio cuore, mentre riue-
rentemente me le dichiaro Seruidore
qual sono.



A CHI

A CHI LEGGE.

VORREI o Lettore, che nel leggere questi pochi fogli attendessi solo all' altezza del merito di chi li descrive, non alla bassezza dello stile di chi lo descrive, non vorrei, che per hora il tuo genio fusse inclinato alle bizzarrie d'ingegno, perche non hauesse à restar poi disgustato, trouando nell' humiltà della mia penna non appagate l'ingegnose tue brame. Non è da ogn' vno ben lo sai, lo Itemprar mille frasi in vn periodo, ed il chiarir l' oscurità degl' inchiostri cō lo splendor de concetti. Tutti non fanno scriuere con la penna d' vn Nani, d' vn Lore-dano; hauerebbe precipitato la mia penna se si fosse inalzata à quest' altezze, hò inteso più di ammirare, che di lodare il soggetto, che rozzamente, ed in confuso ti descriuo, le opre di cui incomincio à narrarti fin da primi giorni, che licentiatosi da suoi Genitori parti Venturiero per trasportarsi nel Campo, tralasciando, quasi superfluo il rapporto distinto degl' anni, secondo il tempo de quali hor da vn luogo, hor dall' altro, stontanatosi, hora ad vna gloria, hora all' altra auanzossi, desideroso io più di rauuiare al Mondo la memoria d' vn Huomo sì valoroso, che
di

di rapportarne minutamente la vita, ch' in succinto
 ti rappresento; hò procurato tenermi lontano da
 quella superfluità racciata da Melantio nella Trage-
 dia di Diegene, che essendo stato richiesto del suo
 parere circa di quella, rispose, che non poteua ve-
 derla stante che dalle nubi delle parole era offuscata,
 e coperta, se non t' offro quest' opra tale appunto,
 qual la richiederebbe il tuo ingegno, riceuila ti prego
 per tale, quale ella appunto è, e sappia la generosità
 del Lettore supplire alla debolezza dell' Autore.

Le prime frutta d' vn Albero giouane sogliano per
 lo più venire alla luce con qualche imperfettione.
 Sia dunque questo il motiuo, per cui se non la stimi
 degna del tuo gradimento l' habbi almen degna del
 tuo compatimento considerandola opra d' vn Gio-
 uane. Viur felice.

Man-

M Andante Reuerendissimo P. in Sacra Theologia Magistro Ioanne Francisco Orsellio Foroliuensi Inquisitori Generali Firmi aliarumque Ciuitatum, & locorum &c. præsentem libellum, cui est Titulus la Vita di Saporoso Matteucci, perlegit Ioannes Philippus Spinuccius Firmanus Comes Oppidi Milanovv I. V. D. in Tribunali Sanctissime Inquisitionis Reorum Aduocatus, cumque in eo, neque contra bonos mores, neque contra Ecclesiæ Catholicæ doctrinam quidquam inuenerit, imprimi posse censuit.

Imprimatur

Fr. Thomas Euangelista Cicchetti Vicarius Generalis Sancti Officij Firmi.

Imprimatur

Ioannes Antonius Gratianus I. V. D. Archidiaconus Ecclesiæ Metropolitanæ Firmanæ, & Deputatus ab Eminentiss. Archiepiscopo.





9
L A V I T A
DELL' INSIGNE GVERRIERE
SAPOROSO

MATTEVCCI PATRITIO FERMANO
Generale delle Armi della Republica di Ragusi,
e delle Armi Ecclesiastiche in Francia
contro gl' Vgonotti.

Dedicata al Merito Impareggiabile dell' Illustrissimo Signore

M A R C H E S E
SAPOROSO
M A T T E V C C I

Gentilhuomo di Camera dell' Eccellentissimo Signor
DVCA DI MEDINACELI
VICE RE DI NAPOLI.



A fama, che sempre mai parziale
delle Anime grandi si sè conoscere
per vn Idea della cortesia in esser
pronta à diuulgare le glorie di
quelle, pur tal'or si trouò trascu-
rata, e scortese verso i meriti di
qualche Eroe, poiche scorrendo ella à palesare
A i preggi

i preggi di esso, arrestò tal volta il suo corso all'ora appunto, quando il degno Eroe arrestò quello della sua vita, ritirando il viuo fiato dalla sua Tromba sonora, quando da quello la Morte nè ritirò il respiro, lasciàdo quasi sepolte nell'oscure Tombe dell' obliuione quelle Opere illustri, che meritauono d'essere esposte su le Prospettive più eccelse ne Teatri più famosi dell' Eternità. Per simil fatalità, ò vogliam dire ingiustitia della Fama, furon derogate in gran parte le glorie à i meriti numerosi dell' insigne Guerriero Saporoso Matteucci, le di cui illustri attioni richiedeuan dalla Fama non meno auanti, che doppio la di lui morte esser ventilate à replicati rimbombi di Gloria sù le bandiere spiegate dal Grido. Le Imprese di vn Guerriero sì forte, l'ardir, le vittorie, le palme di vn sì pròde Campione richiedeuan a gran voce da Torchi il registro glorioso della di lui vita; Mà fortirono esse vna troppo auara Fortuna nella ricognitione del loro valente, poiche la Fama, che, durante il corso della vita di Saporoso, non mostrò mai stancar le sue penne veloci per publicarne le glorie di Esso, pur quando giunto lo vidde all' Occaso de suoi giorni, sconoscente mostrossi, e quasi ammutolita con ingrata dimenticanza, parue anche
infe-

insegnasse alle Carte il silentio, già che nelle pagine più bellicose del Secolo meritaua esserne eternata la gloriosa memoria del generoso Guerriere.

Quello, che fin dalla Primavera degl'anni suoi spese la bella gioia del Tempo all'acquisto de Tesori più ricchi di gloria, pur non trouò doppo morte chi ne desse vn giusto tributo per ricomprarlo alla memoria de Secoli, durádo fatica ad inuenirne vna Pena, che s'impiegasse portarne à volo sù gl' Erarij dell'Eternità le di lui gloriose attioni anche doppo la morte, quando Egli nella sua vita sudò stenti più ardui per sottrarre il suo nome all'ingiuriose rapine del Tempo. Inconueniente prouenuto sol dalla Fama, che mostratasi questa volta trascurata, e scortesce all'ingrandimento di sì degn' Uomo, durò poi tanto ad animar la sua Tromba nel diuulgare le glorie di Ezzo, quanto la vita durò ad animare il corpo valoroso del Medesimo, quasi che superfluo ei fosse per chi in vita impugnato aucaua numerose palme di gloria, ventilar doppo morte spiegate bandiere di lode. Se pur non è egli esorbitante il dirne per iscopare la Fama da vna tal sconoscenza, che conosciuto essa per troppo smisurato il peso delle glorie di sì grand' Uomo, non il giudicò proportionato alla

leggerezza delle sue penne, e stimò errore più lieue il non proseguir l'intrapreso, che seguirlo con debolezza. Non mancò tuttauia qualche penna cortese di consegnarne alle Stampe vna qualche benchè scarla notitia d'vn Guerriero sì degno, non mai però se n' accinse alcuna à formarne vn ampio registro negl'Annali dell' Eternità con darne in luce la Vita.

Vissuto in me sempre vn non picciol desiderio di veder diuulgate le glorie de Campioni più esteri, non potè ora non aumentarmisi di veder palesate quelle d'vn Eroe domestico, & abbenche mi comparisse à prima vista vna troppo scrupolosa riflessione, che dichiarauami per inutile affatto in quest' opra, come troppo partialmente congiunto con quegli, le opre di cui tentauo d' esporre à nuoue lodi, à nuoua memoria richiamandole; fù però questa finalmente abbattuta, sol riflettendo esser sempre lecita, e dovuta la lode al Valore, ancorche datagli dalla lingua d' vn parziale.

Era egli motiuo, che m' auerebbe fatto rendere alla modestia, qual proibito m' auerebbe l'impiegarmi in vn' opra, ch' altro non pretenda, che di lodare, benchè con giustitia vn proprio Antenato; Se però non auessi trouato chi m' indusse à riflet-

tere,

tere, che l'vmiltà è virtù, mà non quando con essa si sepeliscano le gloriose memorie degl' Antenati, e che nelle operationi d'onore, che seruan di scorta alla Posterità, hà natura di vitio, più che di virtù l'vmiltà.

Ed in vero non potrebbe esentarsi dal titolo di pazzo colui, che trouata per lascita de suoi Maggiori vna qualche cosa di gran stima nella sua Galleria, non volesse poi esporla alla vista di chi ammirar la potrebbe, consigliato ad vn sì pazzo ritegno sol per creder d'in tal guisa mostrare vn aperto desiderio di riscuoter dalle bocche della lode il tributo à quel bel suo valzente, quasi che disdicenole ei fosse desiare ammirate in Teatro di gloria le proprie cose, quando siano esse dall'autorità d'vn gran prezzo nobilitate.

E vn scemare il prezzo alla Perla, se in cambio d' esporla alla luce, e così alle lodi di chi la miri, si tenga essa sepolta frà le tenebre d'vn recondito sgrigno. Non può essere conosciuto il lucido valzente d'vn bel Diamante, se non s' esponga alle luci, che lo rimirino; Vna bella pittura non è fatta, se non che per esser veduta, che però lice d' esporla agl'occhi di chi la vagheggi, anche à chi ne vanta il possesso.

Con

Con simili ragioni persuaso, e da tali stimoli sospinto, spinfi per così dir la mia penna à registrare con metodo più possibile alla bassezza del proprio talento le opre, se non tutte, almen' in parte, che sul Teatro della marauiglia frà le scene più vaste, d'applausi presentò viuendo l'Inuitto Guerriero Saporoso Matteucci.

Nè tacquero per l'addietro di sì grand' Uomo i trascorsi del tempo, ordinaria fatalità delle Anime grandi, quasi sdegnino le lor'opre esser quà giù in Terra illustrate frà gl'annali del Tempo, quando di già rilucono in Cielo frà lo Splendor delle Stelle.

Si riapra dunque con le chiavi del merito il Tempio della Fama alla veneratione di quest' Eroe, con incenzi d'applausi s' onori la degna memoria del suo glorioso valore, e quegli, che già per lo spatio d'vn Secolo giacque quasi sepolto frà le mute dimenticanze del Tempo, sorga omai nouella Fenice à più grata memoria de Posterì.

Raccolte per tanto quelle memorie, che à registro di penna fedele trouansi ne Manuscritti registrate, e da Posterì dell'inuitto Guerriero fin al dì d'oggi conseruate, ed autorizzate, ò accresciute, secondo le memorie, che ne rapportano in più libri.

L' Istorie

l'Istorie di quei tempi, ne formai vn picciol compendio della gloriosa sua vita, quasi cò ariánico filo girando il bel Laberinto delle sue illustri attioni seguitandolo appunto secondo l'ordine delle Cariche à lui conferite da quei Prencipi, al seruitio de quali esercitò li suoi giorni.

Sortì Saporoso splendentissimi i suoi Natali, e con ragione, se douea poi risplender qual Sole frà i baleni dell'Armi, nato nell'antichissima Famiglia Matteucci, Casato, frà li maggiori, che nella Fermana Nobiltà vantino più alti i lor pregi.

Luca Matteucci, e Battista Bertacchini furono i fortunati Genitori di Saporoso, quegli, Caualiere esercitato anche nel più bel fiore della sua vita frà i generosi tumulti di Marte, Emulatore de suoi Aui guerrieri, e Veterano frà le schiere più ardite del Campo, Questa, Dama Fermana frà le più antiche Famiglie della sua Patria, non meno illustre, che ne freggi della prudenza risplendente, & accorta. Visse Saporoso gl'anni primieri della sua vita più sotto l'educatione della Madre, che sotto il gouerno del Padre, come, che l'età bambina si regga più facilmente dalla guida materna, che da ogn'altra accortezza paterna.

Esercitò la Madre sì bene il suo carico nell'educatione

tione del Figlio, che fin nell' Alba della sua tenera età lo fe spuntar coronato di senno, ed imbeuuto de dogmi più sodi della Prudenza.

Conosceua la saggia Dama, che vn Figlio, se ben chiaro nello splendor del Legnaggio, più oscuro rendea si ne riflessi della propria persona, se col bel raggio della Virtù non fosse poi veduto risplender fin nell' Aurora primiera della sua vita. Ben forsi intendea essere vna Pianta inaridita nel Campo della Republica quell' Vomo, che fin nell' Aprile degli anni suoi non sapesse fiorire con vna primavera di speranze negl' animi de suoi Concittadini, con indur ne in loro vn aspettatiua più certa di frutti più preggiati nell' Autunno futuro de suoi giorni; Che però ben accorta nell' educarlo, l' auca sempre guidato per i dritti sentieri della Virtù, ed incamminato mai sempre dietro la scorta più fida della Pietà.

Retta nel suo operare, l' insegnaua ad esser cauto nelle sue operationi, spiritosa di natura, l' auuezzaua sempre più vigoroso nel brio, dotata di prudenza, l' ammaestraua ne dogmi più alti dell' Equità, e nell' aspetto istesso virile l' insegnaua à dispreggiar tutte quelle debolezze, che dal cuor generoso di vn Cavalier

ualiere sbandir gli doueano . Hauendo Saporoso
sortito Genitori sì ricchi nelle doti della virtù , si ac-
curati nell' allieuo della sua persona, si interessati nel
di lui vantaggio , cresceua tutto dì prosperoso nelle
sue doti , finche scorsi gl' anni più teneri , giunto si
vidde all' anno decimo quarto di sua età .

Auuiato per tanto da i spiriti generosi di Marte
parea, che il desiderio, del quale era spinto ad arrol-
larsi sotto l'ardite bandiere di Bellona , gl'hauesse
indotto nel cuore vn odio innocente à tetti paterni ,
sol perche la dimora , che lo fissaua nella sua patria ,
gl' intercludeua il viaggio à campi guerrieri, ne qua-
li era ben egli affidato dal suo animoso coraggio di
douer trouare occasioni non scarse di segnalare colle
glorie il suo nome , e d' emulare ogni suo Antenato
nelle opre guerriere, ben giudicandone difficili simi-
li imprese entro i giri della propria Patria , resosi in
ciò vniforme al saggio parere della musa gentile di
Fulvio Testi .

Han poca fama , e grido

I Balzami in Arabia, in India gl' ori ,

Ma se passono 'l Mar, son gran tesori .

Si vedea egli eccitato da brame troppo impetuose à
far vn tal passaggio con l' abbandono del Pa-

B

trio

trio suolo , per poi libero auanzarsi agl' acquisti di gloria , quasi in ciò auuertito pria fosse da quel che poi risono dalla cetra della musa già detta

Fugga l' tetto natio chi gloria brama .

Mà non potè non vederfi imprigionata vna tal volontà Saporoso dall' intiera dimora d'vn anno, tale essendo stata il volere de suoi Genitori , che mirandolo d' età troppo tenera per le durezza di Marte vedean con troppo disgusto la partenza d' vn figlio , all' educatione del quale aucean votato , quasi dissi il valzente tutto delle loro accortezze , e l' capitale , maggiore de loro affetti .

Al desiderio del giouane però il maggior ostaggio che all' or s' opponesse fù la negatiua del Padre , che benchè auuezzo fin nella sua giouentù à soggiornare frà i seguaci di Marte nel Campo , e Veterano già nella Militia seguir più bandiere ben lungi i confini della propria Patria , pur riflettendo per all' ora troppo impropria à sì laborioso mestiere la vita d' vn figlio , quanto più spiritoso , tanto più da esso accarezzato , & amato , concedea mal volentieri la partenza , anzi negauala à sì tenera prole , e quello che fin nell' età più fresca degl' anni suoi fù sempre inuestito d' vn genio guerriero , pur si trouò differen-

te ne' suoi deſiderij verſo i riſleſſi d'vn figlio ricu-
ſando di con ſegnarlo col ſuo eſempio alla corte furi-
bonda d'vn Marte. Tanto egli è vero, che l'affetto
d'vn Padre verſo la propria prole ammetter non ſà
deſiderij di gloria, ſe la gloria con aſprezze di bar-
bare fatiche ſia meſtier conquiſtarſi. Tutto che
foſſe veramente acceſa brama del Padre d'incamina-
re il ſuo figlio per le ſtrade più bellicoſe di Marte,
deſiderandolo tuttauia imitator del ſuo genio, ch'
altro non fù, che guerriero, e qual indurato diamante
foſſe ſempre ſtato per l' addietro coſtante nel pro-
poſito di volerlo trà mille pericoli auantaggiare nell'
armi, pur la durezza d'vn tal diamante ſi ruppe, e
cedè alle forze della tenerezza d'vn figlio. Gli lo
figuraua tal' ora il ſuo affetto già inoltrato nelle bat-
taglie frà mille perigli di morte, or ſpaſimante frà i
dolori di replicate ferite, indebolito tal' ora da i di-
ſaſtri più fieri, or trauagliato frà l' aſprezze delle fa-
tiche, ed or grondante di ſanguinoſi ſudori frà le
zuffe più folte della nemica barbarie; Quindi me-
rauiglia non era ſe il Padre ſuperaua in queſto punto
le tenerezze della Madre, come quello, che à coſto-
de proprij affanni, ben ſapea qual foſſero i ſtenti nel-
la corte ardita d'vn Marte, vedendoli ribellato al

proprio genio per non veder si presto tormentato o le tenere accortezze del figlio frà i balenanti tormenti dell'armi .

Giunse però all' anno decimo quinto di sua età Saporoso, e pareuagli hauer vn mighior requisito per ottenere l' intento da suoi Genitori col presentargli si d'auanti vn anno di più nell' età , parendogli ormai non meno con l'ardire dell' animo, che con le forze cresciute del corpo , poter far figura nel campo d' vn giouane sì , mà generoso emulatoꝝ de veterani valori : Vn animo bramoso di conseguir ciò che cerca, si figura per grâde ogni picciolo requisito , che gli conferisca per ottenerlo . Il Padre , che fin à quel tempo si mostrò restio nel condescenderlo , à ciò solo costretto dalla forza del suo affetto verso il tenero figlio, pur ritornando più fiate à rimirarlo, quasi angustiato negl' affanni de suoi desiderij, e considerandolo al quanto più auanzato negl' anni, gli concedè nell' anno decimo quinto di sua età quella licenza , che per lo passato negato gl' aueua. Ottenuta per tanto non senza stenti il per l' addietro negato consenso de suoi Maggiori, d'età non più , che di quindici anni, partì Venturiero pel Piemonte , oue seguendo le truppe del Conte Anibale di Nouellare, sotto l' insegna del Rè di Francia arrollossi.

Apz

Appena giunto nel campo, trouò non scarfe le occasioni di dare vn presto saggio di quello spirito, che si auanti lo spinse; Succedean giornalmente gl' assalti frà le nemiche squadre, e ben spesso più sanguinosi, mà quasi, che lo spiritoso Giouane prendesse vigor dal pericolo, all'ora rendesi più ardito, quando maggior ne scopriua il cimento. Il brio giouanile lo faceua render nell'ardire importuno al Generale, dal quale richiedea d' esser ammesso nelle prime schiere alla zuffa, mà non restò per qualche tempo appagato in questo suo generoso desiderio l'ardito Giouane, poiche con tutto ciò fosse ben conosciuto per destro, e coraggioso, non volle quello per qualche tempo farlo auanzare à posto sì pericoloso, quale era quello delle prime file, infra le quali, con orrido ceffo di spietata barbarie và sempre più baldanzosa la morte.

I prosperi successi, de quali godea frequentemente il Generale ne varij combattimenti, lo spinser più presto del determinato all'assedio di Buttiglier, piazza picciola sì, mà vantaggiosa all' ora nella qualità del suo forte. Onde Saporoso prese occasione di dare vn più bel saggio del suo valore, s'auanzò per il primo all'assalto, piantando sù quelle mura l'Insegna;



gna; inferocito il giouanetto guerriero frà i ripari dell' ostaggio nemico sembraua già mostrasse nell' animoso contrasto le singolari prerogative d' vn Marte, mà quanto più gratioso nell' aspetto della persona, tanto più terribile nella figura del suo combattere, pareua leggiadramente li si adattasse la lode del Tasso all' inuitto Rinaldo giouanetto insieme leggiadro, e feroce.

Se 'l miri fulminar nell' armi auuolto

Marte lo stimi, amor si scopre il volto.

Onde già ne pareua suolto hauesse dal petto dell' assalito nemico quell' ardore, che lo rendea per l' auan-
ri sì forte, declinando d' indi in poi la fortezza nelle
sue resistenze.

All' or che la morte del Duca di Milano genera-
ua crudelissime guerre in Italia, la venuta del Rè di
Francia in Piemonte fè partire dall' Esercito Fran-
cese tutti i Soldati Italiani, hauendo egli fatto già tre-
gua coll' inimico.

Saporoso, il dì cui desiderio era solo d' auanzarsi
nell' armi, à i successi di queste nouità trouandosi
otioso partì da quelle Truppe per portarsi nell' eser-
cito della Republica di Venetia comandato all' ora
da Valerio Orsino Prencipe d' Ascoli, e di Forino,
di

di quel Valerio, cioè à dire, che fù la norma più vera della militia di quei tempi, e l'idea più viua del valore, quel Valerio Orsino, che oltre l'auer assistito à tante valorose imprese ne bellicosi tumulti di quel secolo, fù visto con sopraciglio di merauiglia far intrepido ostacolo all'impeto furibondo dell'empio Borbone nella presa di Roma, con affrontarne valorosamente le prime file degl'assalitori, d'onde poi cedendo al fiero destino della sua Patria si ritirò nella Marca, dalla quale radunato stuolo numeroso d'arditi soldati, tornò à solleuar la bersagliata Città con reprimerne à gran forza l'insolenza nemica, e che nell'anno 1539. angustia la Dalmatia tutta da vna somma penuria de viuenti, da Fermo sua partitissima Città, e da circonuicini Paesi prese opportune le forze per souenire alle miserie di quei popoli, facendo d'indi à quelle parti trasportare copia bastevole di vettouaglie, acclamato dalla famelica gente con le voci più rimbombanti del grido.

Da sì gran Guerriero dunque fù riceuto il magnanimo Saporoso, à cui s'accresceron tanto più le occasioni di esercitar il suo spirito, non meno nell'audacia de combattimenti, che nell'esperienza della fedeltà, nella quale si mostrò egli sempre singolare
in

in qualunque congiuntura hauesse mai hauto di palesarla. Quasi che emuleggiasse la fedeltà di Sophiro al suo Dario, haurebbe depositata la vita ad ogni scótro più horrido della barbarie, pria, che di sì bella virtù tralasciarne il possesso, hauta poi occasione di dare à conoscere qual fosse il valor dell' armata sua Destra, quella prudenza de suoi maturi consigli, sì nelle occorrenze dell' Isola di Corfù, come anche in Dalmazia, nè formò sì alto il rispetto della di lui persona quel Generale, che pareo ora mai non volesse cosa alcuna risolvere, ad alcun' impresa inoltrarsi senza l' attual presenza del fedelissimo Saporoso. Mà mentre sempre più giornalmente s' auanzaua in istima presso quella Republica Saporoso, nacque al naturale suo Principe occasione di guerra, per lo che trasferitosi à Roma, seguì d' indi Pier Luigi Farnese in tutti gl' accidenti, che accaddero nella guerra di Palliano, crescendo di giorno in giorno in istima maggiore presso quel Comandante.

Quindi la fama sempre più mostrauasi accorta in palesarlo per grande nell' aspro mestiere di valoroso Guerriere, di giorno in giorno il celebraua maggiore, di giorno in giorno più forte; picciola prima n' uscì sussurando nel campo, quando partito appena

appena dal Patrio Tetto, s'auanzaua generoso alle
palme, poi maggiore diuenne in palesarlo maggio-
re, appunto come della fama d'Orlando n' andiè
rapportando il Tasso nel suo Rinaldo, che giornal-
mente crescea negl' acquisti di Gloria con le proue
mostruose del suo coraggio.

Tosto la vaga fama, il suo valore,

E l'opre sue vò diuolgando intorno,

Picciol' è prima, e poi diuien maggiore,

Ch' acquista forza ogn' or di giorno in giorno

Crescendo sempre più nella Gloria, traea à le giornal-
mente numerosi tributi di lode. Il sopranomi-
minato Valerio Orsino, che nelle occorrenze di
quelle guerre prestaui seruitio al Duca di Fiorèza,
douendo inuiar Giordano Orsino suo figlio à quell'
Altezza, pregò Saporoso accompagnar lo volesse,
fin che giunto fosse nelle truppe Fiorentine; Si mo-
strò egli pronto alla richiesta dell' Orsino, e partito
da Roma, giunse con Giordano nel destinato luogo;
non con minor felicità, che desiderio generoso di
Gloria, poiche stimando poter iui anch' egli auer
occasione d' esercitarne il suo valore, s' aggiunse alle
truppe di quell' Altezza, doue diè giornalmente non
oscuri segni del suo valore. Pochi erano i giorni, che

il coraggioso **Guerriero** consumati avea sotto il seguito di quell' **Insegna**, quando per comando di **Cesare**, à cui cògionte erano quelle armi, fù assediata **Dura**. Fra quella **Piazza** fortemente guarnita, non solo al di dentro, mà al di fuori altresì, sendo doppiamente di fossa guarnita, frà i più arditi, che in tal caso con impareggiabil coraggio si esibisse à primi impieghi del tentatiuo, fù **Saporoso**, egli con ammirabil fortezza s'auanzò primiero all'impresa, misurando le **Fosse**, riconoscendo la **Terra**, auansatosi poscia col solito ardire fù il primo à salire sù le muraglie, di quella, doue intrepidamente inalberata l' **Insegna**, se gulua coraggioso l' attacco, potendosi di lui dire: ciò, che d' altri cantossi.

Così ardito, e forte,,

Che sà morir, ma non temer la morte.

I pericoli di morte eran gl' incontri à lui più cari, e più frequenti. La caduta, e la soggiogatione di **Dura**, il valore, e la gloria di **Saporoso** ventilauan del pari sù quell' **Insegna**. Combatteua in tanto à gran possa cò suoi più arditi compagni, e seguaci **Saporoso**, mà con troppo graue pericolo della propria vita. Se il cuor di **Saporoso** fosse stato capace di timore, sarebess' esso senzà dubbio questa volta ritirato.

rato

rato dall' audace contrasto. Fù terribile l' assalto di Dura, poiche gl' Italiani, e gli Spagnoli spinti dalla gara, & emulatione s' auanzaron confusamente all' assalto senza aspettar alcun comando, ed il solito fegno alla scalata; Era troppo atroce spettacolo la confusa ruina degl' Assalitori, che nell'atto, che superauan le fosse, veniuan da foltilissima grandine de colpi, e di fiaccole accese di bittume, e di pece atterrati quasi, e coperti; s'auanzauan essi pur tuttauia più inuiperiti all' acquisto.

Sono i pericoli messaggieri spediti dallo spauento, che col mostrarne le difficoltà dell' imprese pretendon persuaderne addietro il ritorno all'ardir valoroso de Tentatori. Mà gloriosa ignoranza, felice pouertà del valore, che ò non sà conoscere il timore, ò non hà luogo per albergarlo. Perseguitato da mille colpi n' era pronto al riparo, respinto da mille insulti, più coraggioso auanzauasi. Mà mentre sprezzando l' ardito riparo de Difensori di Dura, duraua Saporoso fra gl' altri costante nell' assalto della nemica Fortezza, dal colpo d'vna moschettata restò nella sinistra spalla ferito non senza graue pericolo di vita. Cadde egli sotto il graue colpo dall' impeto del dolore aspramēte atterrato, sgorgandone il San-

gue à gran copia dall'orrida bocca dell'ampia ferita, talche pareva già per vn lago di liquefatti rubini facesse vela baldanzosa la morte, quasi d' ora in ora veloce giungesse all' acquisto della perdita del ferito Guerriero, diroccatane già la formidabil fortezza di quel valore, che l' auuiua si arditamente all' impresa. Mà le dispositioni del Cielo, che fin dal bel principio furono fauoreuoli à Saporoso, non meno ne prosperi, che negl' auuersi successi, compātuero tali anco in quest' accidente, poiche al mortal caso del languēte Ferito pronta trouossi la compagnia d'amici, che ò vicini, ò lontani, molti però n' assisterono alla difesa, & aiuto di Saporoso, e ritiratolo addietro con fasciargli la ferita, alla presenza del Generale Gonzaga (sotto il di cui valor, e comando cadè poi la presa di Dura) procuraron si presentasse, à cui riuscito di troppo disgusto il sinistro del quasi moribondo Guerriero, immantimente ordinò fosse d' indi trasportato vna giornata lungi da Dura, giudicandone difficile la cura trà la confusione di quell' affalto; che però fattagli prima difender la ferita al miglior modo permettersero l' agustie del tempo, fece à quella volta trasportarlo, tanto più speranzato della salute del Ferito, che nell' istesso luogo oue inuiuaualo,

Ventu-

Venturiero trouauasi vn Professore dell' arte alla cura attuale d' altro valoroso Guerriero.

Fù frà tanto superata la resistenza di Dura, benchè non hauesse la sorte Saporoso di trouarsi all' vltima, e totale ruina di quella, pur ne vantaua glorioso il già da lui inalberato Stèndardo sopra le mura di quella. Ne restarono tutti à pezzi trucidati gl' Assediati, tanto più, che ò nell' assalto delle mura, ò in superarne le fosse ne perirno seicèto Italiani, e Spagnoli, talche poscia da Vittoriosi fù fatto dell' espugnato Nemico, barbaro troppo, e deplorabile scempio, datone d' indi il misero auanzo della ruinata Città à fiamme tutto, ed à foco.

Trasportato nel determinato luogo Saporoso, ne fù consegnata la cura all' accennato Venturiero, mà per il disastro sentito nel frettoloso viaggio, prouaua maggiore il dolore nell' acerbità del suo male, ond' è, che quasi agonizante sentiuua i spasimi più inuiperiti del colpo, e compariuua nel corpo adombrato cò pallori più oscuri di morte. Non però oscurato ne i splendori delle sue glorie. Dalla profondità di quella piaga rauuiuuasi l' altezza del suo valore, e dal dolore, ch' intrepidamente soffriuua, nasceuan più viuui gl' encomij al cuor generoso del ferito Guerriero.

Segui-

Seguitata giornalmēte la cura con gli sforzi maggiori dell'arte cominciò doppo qualche tempo à migliorar la ferita . Mà riauutosi egli doppo il miglioramento del male dall'impeto del dolore, che à gran possa teneualo oppresso, s' incominciò à sentir più tormentato dalla dimora nel letto , che dal fastidio della ferita .

E vna pena troppo grande ad vn animo forte il veder si spinto da vn animoso desiderio nel Campo, e ritenuto da qualche sinistro nel letto ; Il veder si sempre più vicino à mille occasioni di mostrar sempre più il suo valore , e'l ritrouarsi racchiuso frà gl' otij d' vn letto , è vna pena da Tantalò per vn generoso Guerriero .

Cessò poi ogni pericolo del male, e trouossi finalmente sprigionato dal letto Saporoso , e benchè non restasse affatto chiusa la ferita , ritornò tutta via più coraggioso nel Campo , come generoso destriero , che ritenuto per qualche tempo alle mosse, si poi spinge più fulminato nel corso . Mà mentres' attendea da quell' Esercito all' attuale assedio di Landresì, cadde aggrauato da pericolosa malattia il già nominato Giordano Orsino , che sforzato à ritirarsi dall' Esercito, lasciò à Saporoso il comando di tutte le sue

Genti

Genti; Mà si trattenne egli per poco tempo in quel luogo con l'onore di tal carica, poi che furon finalmente gl' Italiani tutti licenziati per all' ora da quel seruitio, ondè partito ancor egli, si ritirò in Pisa, oue accarezzato dal Duca di Fiorenza, fù proueduto di comâdo per la venuta di Barbarossa verso Marsiglia. Mà per hauer iui cessato doppo qualche tempo quei sospetti di guerra, con buona gratia del Duca partì per Padoua, riceuutone prima reiterato l' inuito dal già nominato Valerio Orsino, che comandaua le armi del glorioso Dominio Veneto, mà trattenutosi seco per qualche tempo, non presentatagli si mai occasione alcuna di combattere, consentendolo amicheuolmente l' Orsino, partì d' indi per Sauoia, tenendo quasi à viltà il trattener si otioso all' ora maggiormente, quando vn deffiderio di vera gloria lo stimolaua all' imprese più ardue, gia che:

Non già dall' otio vile, e neghitoso,

Che l' fatigare aborre;

Mà da fatica, che virtù precorre;

Nasce la vera gloria, e l' ver riposo.

Giunse Saporoso in Sauoia in tempo appunto, che d' indi partiua il General Pietro Strozzi, quale per ordine del Rè di Francia douea comandare in

Scotia.

Scotia le Armi Francese, qual hauuto auuto esser iui giunto Saporoso, volle accoglierlo nel numero de suoi Amici, e riceuutolo frà le sue Genti, marciò poco doppo per Scotia; Come che era ben chiara la fama di Saporoso, sì per il suo valore, come per l'ammirabil prudenza, e fortezza, con la quale guidar soleasi ne strani accidenti de guerrieri tumulti, ascriueua lo Strozzi à fauore d'amica Fortuna, ch' iui condotto auesse.

Piedestallo d'ogn'altra virtù è la Prudenza, è vna guida senza cui si confondano i viaggi più belli dell' Immortalità, senza scorta sì fida sbaglia il sentiero più dritto di Gloria ogni più forte Campione. Erangli dunque consegnate à superar le principali difficoltà degl' accidenti di guerra, trà quali fù quella della difesa d' vna picciola Isoletta, daragli inaspettatamente à difendere.

Era questa assediata da vna ben guarnita Armata Inglese, che auida di saccheggiarla baldanzosa stringeala. Chi auesse paragonato con tutta quell' Armata il sì poco numero di Difensori dell' Isola, n' auerebbe giudicato ben tosto sicuro al nemico l' acquisto. Il Generale Inglese intendea d' assistere à quell' impresa, più per far pompa del suo grado, e comando, che

che d'aiutare le forze de suoi con gl' opportuni consigli dell'Arte, credeasi talmente sicuro d'auerne il possesso, che pareuagli d' ora in ora saccheggiar douesse Vittorioso quell' Isola. La speranza sì certa della Vittoria tiranneggiaua con insoffribile aspettatiua l'animo bramoso di quel Generale, che ben spesso lo sperare anche con giusta ragione qualche prospero euento sù le basi della sicurezzza è vna malattia del desiderio, che per lo più termina in sintopi di non credute querele, Mà si dichiara troppo ingannato da vn inesperta coniettura, chi si compromette della Vittoria, sol perche si vede superior, ed auantaggiato quasi in eccesso nel numero de Combattenti; E ben fece conoscere quest' inganno Saporoso, che trouandosi in difesa della combattuta Isoletta nõ più che con cento cinquanta Soldati, e quattro soli pezzi di Cannoni fece doppo qualche tempo mutar pensiero al Generale dell'Armata, che abbandonata già sotto qualche pretesto l'impresa, lasciò poi libera l'Isoletta. Partì costretta à ritirarsene quell'Armata, non sò se accompagnata più dalla vergogna, ò dalla merauiglia di non hauer potuto con la grandezza delle sue forze soggiogar la picciolezza di quell' Isola. Il Generale di quella ne lodaua sforzato

D

dallo

dallo stupore il Capo Difensore, mà ne malediu-
 confuso la difesa, quasi sforzato à creder più grande
 quell' Isola di quelch' era. Doppo vn sì glorioso suc-
 cello fù ricòdotto Saporoso con la comitiua di quat-
 tro Galere con applauso vniuersale nel Porto, ed indi
 poscia accompagnato nel campo. Seguirono varij
 gl' accidenti in quella guerra, seruendo per sempre
 più valoroso il suo Sourano, finché ritornato l' eser-
 cito in Francia fù iui trattenuto da quella Corona,
 con carica, e prouisione adeguata al suo merito, ed
 al seruitio, che sin all' ora esatto prestato gl' aueua;
 dimoraua Saporoso presso quella Corona con gl'
 onori dalla Medesima conferitigli, mentre accadde
 la Morte di Paolo Terzo Sommo Pontefice, per lo
 che fù egli richiamato con gran' inchiesta nella
 Marca per alcuni accidenti di qualche trauaglio à
 quella Prouincia.

Partì per tanto da Francia portando seco la buona
 gratia del Rè, che fecegli godere, anche ritornato
 in Patria il solito emulamento, ch' assegnato gl' aue-
 ua fin dal ritorno di Scotia, fù ciò singolar ricogni-
 tione de' meriti di Saporoso, non meno, che genti-
 lezza Reale, vn valor singolare particolare richie-
 deuane il guiderdone, la virtù, che suol sempre an-
 dar

dar remunerata di gratie, non andiede questa volta sproiusta in Saporoso, si vide più illustrata ne suoi splendori da raggi d' oro di quei Gigli Reali, che non sepper mai fiorire se nō nel campo benefico della cortesia: seguita, come sopra si disse la Morte di Paolo Terzo, tormentò al Vaticano Giulio Terzo, presso la di cui Santità seppe in modo operare Saporoso, che n' ottenne non poche le gratie, e queste anche di non picciol momento, sì per se, come per il suo Nipote Cesare Matteucci, (che dalla Corona di Francia, presso la quale seppe mostrar il suo spirito con la scorta di Saporoso, fù aseritto nell'Ordine Splendentissimo de Cavalieri di S. Michele), auendo al medesimo conferite quelle cariche, dalle quali per mezzo di Saporoso ne fù Sua Santità supplicata, sendo à Cesare stato conferito l' onore di Vice Castellano di Castel Sant' Angelo di Roma riguardeuolissima carica in quei tempi. Dando così à duedere non douersi minore il vanto ad vn Guerriero, per la prudenza di cui freggiato ne vada nell' occorrenze di pace, di quello, che meriti vn valor singolare negli affari di guerra, mà mentre in Roma si tratteneua Saporoso, fù richiesto dal suo Prencipe naturale per la guerra all' ora della Mirandola impostogli da

Sua Santità l'accompagnare à quella volta Vincenzo de Nobili Generale della Caualleria Ecclesiastica in quella Guerra.

Riceuè Saporoso con giubilo simili comádi, come bramoso d'incótrare sempre più le occasioni di guerra, ben considerando non poter iui mancargli congiuntura d'esercitar le sue brame frà li perigli più confusi d'accidenti guerrieri. Seguìua per tanto quel Generale, che con le sue truppe verso Parma marciava, quando poi vicino al Fiume Serchiò presso Lucca giunse auuiso al Generale, ch' vn gran numero di Truppe nemiche partite da Pormier sfilauano quasi à spron battuto verso la Mirandola. All' arriuo di quest' auuiso doppo essersi consigliato secondo concessegli il tempo cò suoi il Generale, risoluè alla fine di mandar colà robusto neruo di Gente à fin d'impe-
dirne al Nemico il passaggio. Richiedeasi à quest'affare non meno vn buon numero d'arditi Soldati, che d' vn miglior Condottiere di quelli. Stimò espediente il Generale elegerne l'ardito Saporoso, che con seguito d'esperti Soldati ne proibisse il passo all'Inimico. Eletto Saporoso al riparo di quell' accidente riceuè coraggioso l'incarco, e d'indi partitosi, colà si spinse per doue di già l' Inimico passaua. Attaccò egli

Egli non picciola scaramuccia, ed abbenche paresse al principio douer in breue ottenerne l'intento, s'accorse ben tosto esser troppo maggiore il numero nemico, ed assai più di quello n'era stato creduto dal Generale, che però durando per qualche tempo simil combattimento conuenne à Saporoso far in quel caso quasi gl'vltimi sforzi del suo coraggio, combattendo insieme valorosamente, e prudentemente, comandando.

L'ammiraua pur troppo l'Esercito nemico in vederlo sì baldanzoso frà le punta di mille Spade inoltrato, e frà le schiere di sì forti perigli assicurato. Meraviglia però questa non era, già che da vn cuor generoso v'è troppo lungi bandito il timore hospite miserabile della viltà, e vergognoso rifiuto d'vn animoso coraggio. E vn inganno il credere, che vn animo grande abbia à mostrarsi picciolo nell'altezze de pericoli, quando connaturale gli sia apparire Gigante trà profondi più cupi delle ruine. Mà poco aurebbe giouato al valoroso Guerriero l'ardir in quel caso, per la moltitudine troppo maggior de Nemici, e di lauuantaggio di posto, se il Generale, qual benche più tardo, pur tuttauia seguiva i da lui inuiati Guerrieri, troppo geloso di quel contrasto gionto
final.

finalmente anch'egli non si fosse congiunto co' suoi, che incalzati da numero maggiore in posto più debole combatteuano omai quasi alla disperata, per lo che all'arriuo di esso si diè quasi vn nouo principio alla pugna, quale in poco tempo riuscì sì sanguinosa, che nè dall' vna, nè dall' altra parte conoscer poteasi oue la Vittoria inclinasse.

Le battaglie all' ora sono più formidabili, quando vn ostinato volere non men dall' vna, che dall' altra parte ne proibisce la coniettura della Vittoria, la qual nascosta dalla confusione è il più scoperto, e sicuro testimonio d' vn sanguinoso conflitto. Mentre frà tanto d' ambi le parti valorosamente combatteasi, quasi impatiente Saporoso di più veder prolungato simil contrasto, senza mai giunger alla palma, e quasi mostrar volesse esser propria virtù del Valoroso il cimento, spinseasi con estremo coraggio per la doue appunto era più sanguinosa, ed ostinata la zuffa, e combattendo oramai indefesso, già sforzò da quella parte à piegarli l' inimico, per il che preso maggiore l'ardire via più oltre si spinse.

Formidabile nella fortezza del braccio d' ogni colpo, ne chiamaua testimonio vna piaga nel corpo nemico, che con caratteri di sangue formaua veridi-

co il registro della sconfitta ne gesti valorosi del fulminante Guerriero. Quest' Ercole della Fortezza pareva omai trasformato in vn Marte inferocito frà le schiere più ostinate del Nemico, resosi già per l'idea più terribile del furore, ed animato spauento del Campo. Quello spirito generoso, ch' altra meta non ambiua frà i stenti delle sue prodezze, che à volo d' applausi toccar il bel Cielo della Gloria; sforzuasi à gran possa acquistarne i meriti col prezzo de più stentati sudori; Ne fia meraviglia se Saporoso trà fatiche, e pericoli, trà le ruine, e gl' orrori andaua calcando il bel sentier della Gloria. Anche ad vn Alcide furon di vopo i sudori.

Ne con l' ali d'onor già mai si vide,
Se non pria molto esercitato in terra
Là frà le stelle in Ciel volato Alcide.

Sì ne cantò il Marini, e la musa canora del Testi
Viue del grande Alcide il nome eterno,
Non già perche figliol fosse di Giove;
Mà per mille, ch' ei fece illustri proue

Mà mentre questi eran gli sforzi, che di momèto
in momento facea l' ardito Guerriero, caddeglì sotto
da più colpi ferito il Cauallo, per il che procurando
di tosto ascenderne vn altro, qual presto lui vortò di

Padrone

Padrone restò, che nell' istesso tempo morto ne cadde, salitolo appena fù Egli stesso frà la mischia confusa de i due Eserciti sopraggiunto da vn colpo di Pistola, che colpillo fieramente nel collo. Mà non bastò questo à far cedere l' ardito Guerriero, poiche così alpramente ferito seguìtaua più fieramente à combattere. Il timore ora mai vedutosi troppo disprezzato dal coraggio di Saporoso vergognauasi di più comparirli d' auanti, ond' è che lungi Egli da ogni tema persisteua all' incalzo. Mà fù tuttauia à forza tratto fuori dalla battaglia, e per ordine del Generale più fasciato, che medicato nella ferita trasportato doppo à Modena con ogni prestezza. Interrogato nel viaggio da Soldati, che l'accompagnauano, per qual cagione, doppo esserli morto sotto il proprio Destriero, e restato sì grauemente ferito nel collo non procuraua ritirarsene, mà via più inferocito seguìua la pugna con la bocca aperta della ferita, senza punto curarne il dolore, ò l'aiuto, rispose quell' animo forte, ch' auendone egli conosciuto per mortale il colpo, e tenendo, che per la troppo vehemente acerbità del dolore poco lontana fùsse la sua morte, auea risoluto di terminare più Glorioso i suoi giorni col morirne suenato nel Campo. Quasi emulleggiasse

leggiasse lo spirito generoso del gran Macedone, che all'or quando trà i danni mortali trauagliaua, apportatigli dall' acque del Cydno, conosceua esser suo maggior infortunio il douer morir in vn letto, lungi dalle zuffe sanguinose del Campo.

Mà non poteasi attender men coraggiosa la risposta dalla bocca d'vn Guerriero, che d'altro composto non era, che di coraggio. Si sarebbe potuto tacciar questa volta per troppo ardito, e mal'accorto Saporoso per essersi ingolfato con sì poco conto della propria vita in vn mar di pericoli, quando con adeguata riputatione del suo valore slontanar se n' poteua, ò con maggior cautela valicarne li Scogli, se non fusse egli vero, ch' il coraggio fù sempre cieco à perigli, ed vn animo ornato di sì bel frèggio si fa veder con vna nobil superbia formata da generoso disprezzo delle ruine, humile solo mostrandosi verso l'impresè più ardue, facendole sì incontro nel riceuerle. Portato che fù à Modena il ferito Guerriero fù in trattenuto per poco tempo, poiche per miglior consiglio, ò vogliam dir minor impegno de Professori, fù trasportato à curarlo in Ferrara.

Restò tutta via d'indi à poco il successo di Saporoso, vincitore il Nobile, dando finalmente all' ai-

E

mico

mico la rotta, che da quella parte d' onde incominciato l'auca ad incalzar Saporoso con le sue Genti, disordinatosi in qualche confusione, s'era sempre più auuicinato allo scompiglio, e preparato alla fuga. Era infratanto trattenuto in Ferrara il ferito Guerriero, assistito nella cura con esatta diligenza da Professori dell'arte, conuenendogli giacere in prigionato nel letto per lo spatio quasi di trè mesi da incessanti dolori delle sue piage agitato, che appena giunto in Ferrara furon scoperte per quattro, dilatatesi per sin sotto del collo, secondo appunto le palle eran si diuise in colpirlo, vna delle quali, frà l'altre più aspra, principiando dal collo lunga terminaua sin sopra la spalla sinistra, resa à questa forma, ò perche prima di giungere à Ferrara fosse medicato da vn inesperto nell'arte, che per meglio scoprirne li dani della ferita fatta fuor di modo grande l'auesse, e distesa oltremodo nella sua lunghezza, ò fosse secondo il parere di molti, che l'istessa ferita riceuuta da bocca di fuoco fosse poi accresciuta da qualche colpo di Spada, che per auerlo egli riceuuto, quando dal primo colpo ferito, furibondo frà mille Spade n'andaua, non nè sapeffe poi render certa la ragione. Comunque ei si fosse trauagliaua con dolori quasi di spasimo il generoso Guerriero. Passato

43

Passato lo spatio di due mesi hebbe ventura di riuersi da sì penosi affanni, e dolori Saporoso, mà non già dalle ferite, che per lo spatio d' vn' altro mese, trattennelo ancora imprigionato nel letto, benchè con picciol trauaglio. Si riebbe però finalmente, dagl' accidenti, e tornato al pristino stato della salute, ritornò lieto felicemente nel Campo. Le trauesie del Mondo, come dipendenti della volubilità degl' accidenti, stabili non sono, e se da quelle oppresso l' uomo sospiri in vn tempo, ne ride poi in vn altro, col vederse ne scarco.

Non sempre da la sorte, e l' Vom' percosso,
Non sempre le miserie il tengon vinto,
Conuien chi lacrimò, rida tal' ora,
E l' ben che sì smarrì si troui ancora.

L' andiede cantando frà i disaggi d' vn nuouo Mondo vna Musa; Saporoso tornato nel Campo libero dalle sue ferite potè poco iui trattenerfi, poiche fù finalmente leuato l' assedio della Mirandola, onde hebbe poi occasione di trasferirsi ad altre imprese.

Gouernaua in Siena il Cardinal di Ferrara, quando la vaccillante libertà di quella Republica preuendendo le prossime ruine, e cercando ripararle col prudente consiglio di quel Principe, allettaua per

E 2

mezzo

44
mezzo del di lui nome il valore de i più scelti Guerrieri alla sua difesa. Saporoso, come che credesse, mancar alla prontezza del suo spirito, se mancato fosse in quell' occorrenza, ed' occasione ben pronta di stender via più auanti il suo passo agl' acquisti di Gloria, s' offerse al Cardinal Gouvernante, che riceuuto con sommo contento per la fama à lui ben chiara del suo valore, lo spedì con tutta prestezza nella Marca, à fin procurasse seco condurre quel maggior numero di Gente, che dall' angustie del tempo le fosse stato permesso inuenirne in quella Prouincia. Onde partito Egli per quella volta con la maggior prestezza possibile in quell' vrgenza, e giunto nella Marca, trouò di seco condurre cinque cento Soldati, e questi di non puoca vaglia, come quei, che scelti furono dalla prudenza d' vn tal Condottiere. Li seco condusse Saporoso, e con essi presentatosi auanti al Cardinal di Ferrara, nè riceuè da Lui parte maggiore d' altra Gente, che alla difesa di quello Stato già pronta trouauasi contro l' Armi del Duca di Fiorenza. Fù d' indi da Pietro Strozzi Generale dell' Armi Senesi inuiato con seguito di tal Gente à Cranciano, per prouedere con il Gouvernatore di Chiùsi antica Citrà della Toscana, qual iui trouauasi alla difesa di
quel

quel Luogo. M^a appena giunto à Cranciano riceuet-
 te auuifo marciar con prestezza l' Inimico à quella
 volta, onde fù di mestiere, che partisse Saporoso, &
 vnite alle sue Genti le Truppe, che vniuan da Siena,
 si trasportasse con esse col fauore della notte ad in-
 contrarne à tempo l' Inimico. Nè difficilmente
 riu scigli, poiche giunse Egli improuiso di notte tem-
 po ad vn passo, che impediua la ritirata all' Inimico,
 quale scoperte in sù l'alba le Genti di Saporoso tentò
 di ritirarsi ad vn Monte vicino stimando, ch' in tal
 guisa non ardisse Saporoso combatterlo, ò d' esserne
 almen prouisto à vantaggio col ritirarsi nel forte, mà
 non gli diè quest' aggio Saporoso, toltogli tempo
 d'appigliarsi con quella ritirata allo scampo, mà pre-
 sentatoglisi auanti, attaccò sì fiera la pugna, ch' al
 primo baleno dell' armi ondeggìo porporato di san-
 gue quel Piano. Vn Guerriero, che non sapeua
 combattere se non che con le Armi del Valore im-
 pugnaua col braccio della fortezza vna Spada tem-
 prata nelle fucine de più infocati furori, ed acumi-
 nata con le punte più acute della sconfitta. Da Schie-
 re le più forti retrospinto non cedeua, minacciato da
 mille ferri non pauentaua, da i più animosi affronta-
 to via più s'auanzaua al cimento. L' Inimico vistosi
 tolto

olto già il vantaggio del vicino Monte, stimò poter ormai non da altra parte inuenirne lo scampo, se non con isforzo totale del suo coraggio, che però combatteua omai con i furori più inueperiti delle sue forze facendola già da disperato, appigliandosi à quest' vltimo rimedio secondo i consigli del mantouano Marone.

Vna salus victis nullam sperare salutem.

Mà fù forza finalmente cedesse à ciò costretto dal valore di chi l'inalzaua; Ruppe per tanto con la solita felicità, e coraggio Saporoso le forze nemiche, e per nobilitar maggiormente quella Vittoria v'aggiunse la prigionia d'ambi i Capitani, che quelle Genti regeuano.

La Vittoria questa volta quasi volesse venerar Saporoso, gli presentò nelle mani questi due principali Condottieri, Vittime prigioniere di guerra, ed animati trionfi del suo valore. Aurebbero forse auuto simili Prigioni qualche merito di deporre la lor vita sotto le vendette di Saporoso, ch' in modo particolare durante la pugna fù da essi più d' ogn' altro fieramente insidiato alla vita, ed abbenche chiaramente vedessero esser già per loro disperata la Vittoria, vollero tuttauia non disperarla contentar d'atterrar-

ne,

ne, ò con forza, ò con la prosperità di qualche accidente il Capo Condottier Saporoso. Mal guidati da vna tal durezza, e sì debole speranza, seguiron fin all'ora il contrasto, finche rotti da valor superiore con più prigioni, e numerosi feriti furon costretti à conoscersi delusi nel proprio ardire, e confessarsi per rei d'vn insoffribbil pertinacia; mà Saporoso li volle più tosto riseruari alla vita dalla sua clemenza, che consegnati alla morte dalla sua vendetta: Imitator dell'Eroe Troiano, di cui ne cantò il Prencipe degl'Eroici --

Parcere subiectis, & debellare superbis:

Soggiogati, ch'egl' hebbe, come superbi li volle tolti alla libertà, come soggetti alla clemenza donati. Auta sì gloriosa Vittoria, ed'apportato sì gran vantaggio in quella congiuntura alle Armi della Repubblica di Siena Saporoso, seguì il Generale Strozzi, che partito s'era ad incontrarne il soccorso, che da Lucca veniuu, col quale vnitosi ritrouò poi al ritorno talimète l'Arno ingrossato dalla piena dell'acqua, che fè immantinente desiderare allo Strozzi di schiuare per all'ora il passaggio. Erasi talmente dilatato quel Fiume nell'ampiezza del sito, che fuori del proprio letto sboccauane, talche ben temeu il Generale.

le perder nel fondo di quell'acque l'altezze tutte delle sue forze; auuea già Egli risoluto di non arrischiarsi per all' ora con l'orgoglio del Fiume, mà fù ben tosto costretto à mutarne il parere per nuoui pericoli, che sourastandogli, ormai veniuan à sforzarlo à quel passo, poiche da vna parte il Marchese di Marignano Fratello di Pio Quarto Sommo Pontefice di Casa Medici Capitanò delle Genti Imperiali, e dall'altra Don Giouanni della Luna parimente della Fattione Imperiale, con numero troppo superiore, coltolo in mezzo, haueuano reso in frà l'angustie di poco scampo il Generale, onde n'era necessariamente sforzato al passaggio dell'Arno, per isfugire dell'Inimico l'incontro, che con troppo vantaggio, e d'armi, e di sito lo già veniua stringendo, ristretto lo in quel passo, altresì mal proportionato al cimento; Tentò modo il Generale d'assicurarsi al passaggio, mà con pericolo troppo euidente di perderli co tutte le sue Genti nel Fiume, n'era à ritirarsi costretto, mà poi l'imminente Nemico il necessitaua à ciò ch'appunto sfuggiua. Posto frà i cimenti di queste Scillii il Generale risoluette tentar lo scampo da sourastanti perigli con la generosità di Saporoso, al quale appunto richiese di cercar il guado del Fiume, quantun-

quantunque difficil troppo ne giudicasse il tentatiuo, per assicurarne il passo alle sue Genti.

Abbracciò volótieri Saporoso vna tal'occasione di maggiormente palesar quel coraggio, che racchiudeua nel petto con vn' esatta prontezza ad incontrarne ogni pericolo più spauentoso; partì dunque Egli con due sole Squadre di Moschettieri, e due Guide; mà giuntosi oue appunto assicurar douea il passaggio del Fiume, ricusaron le Guide d'ingolfarsi nell'acque per la piena troppo precipitosa di quelle.

I pericoli se vengano con precipitio fan ben spesso precipitare anche l'ardire de più coraggiosi, che lor si oppongano, che però non è merauiglia se quelle Guide benchè animose credute, ricusaron tuttauia il tentatiuo del guado; Conosceuano esse il pericolo troppo euidente d'affogarsi nell'acque, è il vedersi prender per la gola dalla morte è vn spauento non ordinario.

Saporoso, sopra il di cui coraggio auea il General affidata ogni sua speranza nell'angustie di quegli accidenti, vedendo disanimate le Guide, e consequentemente suanito ogni disegno di schiuar l'Inimico col farne trapassare per tempo l'Esercito, à mal partito ristretto trouauasi. Consigliatosi per tanto seco

F

stesso



stesso, e vedendo, che tralasciato il passaggio del Fiume, restauano ineuitabili gl' affronti dell'Inimico, dal quale se non che sconfitta attender doueasi, come superiore in gran lunga di forze, e vantaggio di sito, con marauiglioso coraggio fè generosa risoluzione, che però quasi auesse tolto à portar nelle mani la pietra Antracitide, che fa sicuro chi la porta, al narrar del Capaccio nelle sue Imprese, spogliatosi affatto dell' armi s' assicurò coraggioso nel Fiume, doue tentò ripassandolo con spedita franchezza tre volte il suo guado, che finalmente à costo di troppo graue pericolo hebbe ventura inuenirne, rendendo in tal guisa sicuro il passo al Generale, che potesse nell' altra Sponda del Fiume condur tutte le sue Genti.

Vna simil prodezza la dirrei parto di straordinaria fortezza domestica albergatrice nel cuore di questo Guerriero, se li continui pericoli, trà quali sin da primi giorni, ch' il mestiere di guerra intraprese auuezzato egli s' era, non la dichiarasse ordinaria nella sua Persona, che pareo non sapesse già viuer sicuro senza il trauaglio di qualche pericolo, senza l'affanno di qualche fatica, come se indegno si giudicasse de bei raggi d' onore, se frà le tenebre de i ripos

posi viuea , quasi Egli ben sapesse , che

In vn sol parto

La fatica , e l'onor nacquer in Terra.

Si dispose per tanto Saporoso al passaggio dell' acque , e con esso tutto il restante di quell' Esercito , marciando Egli alla Testa in Compagnia di Cornelio Bentiuoglia valoroso Guerriero , e suo partialissimo Amico . Passò tutto l' Esercito felicemente all' altra parte senza ne pur la perdita d' vn minimo Soldato à visto dall' Inimico , che non si inoltrò più auanti non sò s'arrestato dal pericolo , che minacciuaagli il Fiume , ò fermato dallo stupore di vedersi deluso nella sicurezza d' vna Vittoria fugitagli di mano , non per altra strada , che quella additata gl' auea vn euidente pericolo .

Nel profondo di quel Fiume affogaronsi all' ora le viue speranze del soursistente Nemico , à cui al pari della fluidità di quell' onde scorse via quasi dal pugno quella Vittoria , di cui frà poco credea vantarne il possesso : Gloria tutta di Saporoso , che di sì bel passaggio ne fù il Condottiere sicuro , e di quei spumanti pericoli il Vincitore . Il rapido orgoglio di quell' acque cedè libero il varco à colui , che già per vn Oceano di Glorie spingea sicuro à vele gonfie

d'applausi la Fama. Vedutosi valicare con tanta franchezza, e dominio l'auerebbe creduto per vn Nettuno quell' Elemento, se in vece del Tridente nella mano non l'auesse visto alla sponda guarnito d' vna Spada nel fianco, e cosi ossequiato per Marte. La morte vedutasi sì poco temuta da Saporoso, all' ora quando nell'assalto ch' Egli fece all' Inimico, che verso la Mirandola marciaua restò mortalmente ferito nel collo, parue questa volta non essendogli all' ora riuscito di prenderlo per il collo con vn colpo di foco, ricusasse ora pigliarlo per la gola con la forza dell'acque. Ed in vero, ne per la gola meritaua esser preso colui, ch' à vitij di gola soggetto non era. Diedesi Egli mai sempre à conoscer frà le più dure necessità della Guerra sopra ad ogni altro Soldato astinente, di modo che in alcuni accidenti, per li quali fù più volte angustiato l' Esercito dalla scarsenza de cibi, si mostrò Egli sì paziente nella mendicità del suo vitto, ch' ancorche fosse quello per lo spatio di sei giorni continui scarfissimo, volle tuttauia, ch' ogni volta compagnia gli facesse in consumar la sua parte vn de più infimi Soldati del Campo. Astinenza troppo ammirabile d' vn animo grande, mentre addotto l'aucua à far parte ad altrui, di quello ap-
punto

punto, ch' à se stesso di sufficienza mancaua.

Non tardò fra tanto il soccorso Francese per la Republica di Siena, poiche sotto la condotta di Monsù Chasach sbarcò in quelle Maremme le Genti di Sua Maestà Christianissima, le quali mentre veniuano incontrate dallo Strozzi per con esse congiungersi, si partì Saporoso con due cento cinquanta Fanti à rinforzare alla difesa il passo del Monastero di S. Abbanda vicino à Siena, mà mentre ne attendeua alla difesa doppo vna notte, ch' iui si trattenne fù dal sopradetto Marchese di Marignano con le sue Genti, e quattro pezzi di Cannoni assalito. Fù Saporoso in questa congiuntura costretto à sostener due assalti, ne quali si ben seppe mostrarne il solito valore, ch' ancorche l' angustie del tempo dato poco aggio gl' auessero di fabricar le difese valse tuttauia à resistere contro le forze nemiche, finche giunto il soccorso dello Strozzi, sforzò valorosamente à ritirarsi da quel passo il Marchese, non senza perdita considerabile delle sue Genti, per la morte di vn Capitano, e cento venti Soldati senza il numero credibilmente maggiore de feriti.

Seguirono poi trà li due Eserciti continue le battaglie sotto Marsiano all' ora, che li Franzesi cercavano

uano di prender alloggiamento in quella parte, ed assistendoui Saporoso succedendo vn giorno la Zuffa più fiera del solito, restò Egli mortalmente ferito da vna molchettata in vna coscia. Cadde il forte Guerriero sì indebolito dalla ruina del colpo, che non auendo nè pur forza di mouersi, erasi reso indi à poco già sfigurato cò pallori più tetri di morte. Fu da suoi prontamente raccolto, e ritirato fuori dalla battaglia, e stesolo sopra di vna tauola, nel miglior modo, che permettesse la confusione di quell' accidente, fù trasportato à Lucignano circa venti miglia lungi da Siena. Era sì fiero il colpo, che infrantagli in tre pezzi la coscia per tema del vicino spasimo, se n' ancora temea già vicina la morte. Fù assistito nella cura con tutti i sforzi dell'Arte, e doppo qualche giorno diedero i Professori qualche speranza, benchè picciola della di lui Vita: S'era però Egli sempre fatto conoscere per vn Idea della costanza in soffrirne i dolori; Disperando ogni aiuto terreno per l'acerbità del suo male, sol quello del Cielo implorauane, così sperandone à qualche tempo i riposi, anche contro ogn' altra aspettatiua dell'Arte. I mali del Mondo se curati non sono con le speranze dell'aita del Cielo, deludan per lo più l'Eccellenza

cellenza d'ogn' altr' Arte terrena: Ciò ben conoscendo il prudente Ferito, nel Ciel solo affidauasi, speranzato così di vedersi alla fine libero da suoi sinistri accidenti.

Non si turbi human petto, e non disperi
Dell' aita del Ciel ne casi auuersi,
Non son le doglie eterne,
E souente improuiso
Suol di grembo al dolor nascer il riso.

E auuertimento, che canta la saggia Musa del Testi. Mà mentre era Saporoso trattenuto frà i tormentosi ristretti d' vn letto, riceuè la rotta dall' Inimico lo Strozzi, onde fù di mestiere altroue trasportarlo; acconcio per tanto in vna Lettiga al miglior modo possibile, fù trasportato à Mont' Alcino Città vna giornata lungi da Siena, doue furono trasmessi sperimentati Professori dell' arte.

Forse la nemica sorte l'andiede à colpir nella coscia per arrestarlo dal corso delle sue Glorie, mà non n' hebbe l'intento, mentre non potè punto rappare le ali alla fama ch' andaua sempre più palesando il coraggio di quest' Eroe; seguitata giornalmente la cura, giunse il tormentato Ferito à vedersi dopo qualche tempo libero dall' aspre ritorte del male,

mà

ma con tutto lo sforzo dell' Arte ingegnosa non potè non restar impedito da quella parte, rimanendo alquanto zoppo da quella gamba.

Rihautosi perfettamente dal suo male, fù richiesto dal Duca di Ferrara, à cui eran all' ora non meno opportuni, che necessarij simil Guerrieri; si mostrò Egli pronto alla richiesta del Duca, trattenendosi con titolo di Capitano della guardia della di lui Persona; Mà mentre in Ferrara dimoraua fugli offerto dalla sua Patria il Comando di mille Soldati in seruitio del Sommo Pontefice, all' ora, che trà Sua Santità ed il Rè Cattolico pululauano principij di qualche discordia; Mà non fugli permesso dal Duca accettar tal' offerta, poiche accarezzatolo con non ordinarie finezze, volle restasse à suoi bisogni, e per più presto impiegarlo, conferirgli la carica di Sergente Generale della battaglia contro il Duca di Parma. Con l' onore di simil carico l' inuiò contro il Duca di Parma Saporoso, ed in breue tempo ritolseglì con le sue Truppe Canossa nel Ferrarese, e d' indi seguitando valersi del valzente dalla Vittoria, ruppè lo stesso Duca nel Parmegiano, occupandogli in oltre Guarnisone, e Monte Lucido. Mà d' indi à poco fù Egli stesso costretto à difender quel posto appunto, che

che poco auanti acquistò, poi che non fù tardo il Duca di Parma à procurare l' acquisto de' perduti Luoghi, tentando prima di riacquistar Monte Lucido. Conuenne iui à Saporoso sostener la batteria del Duca per otto giorni continui; Accadde però, che andando il nono giorno riuedendo d' intorno le mura i risarcimenti non meno, che le ruine fatte dà Lui stesso all'or che l' acquistò, fù di nuouo ferito da vn colpo improvviso nella stessa Coscia con pericolo perimente di vita

Riceuè l' inaspettato colpo l' intrepido Guerriero con incredibil coraggio, fù però prontamente soccorso, poiche per più presto procurarneli l' aiuto, fù nell' istesso luogo con guardia, e difesa de' suoi fasciato nella Ferita, e d' indi trasportato nel letto. Ed ecco la quarta volta mortalmente ferito Saporoso, portandone d' ogni colpo stampato nel corpo li segni, potendosi di Lui dire ciò che d' altri cantossi,

E di belle ferite i segni impressi,

Sono del valor suo vestigij espressi.

Le bellezze più preggiate, che s' ammirino in vn Corpo guerriero, sono quelle formate dalla deformità delle cicatrici, ed i più euidenti segni del valor d' vn Combattente sono quei delle ferite, ch' altro

G

non

non sono, che porte chiuse al timore, e spalancate al coraggio

Giunse appena auviso del sinistro di Saporoso al Duca di Ferrara, che con ogni prestezza ne furono dal Medesimo inuitati quattro cento moschettieri occultamente à fin d'indi leuarlo, ed à luogo più sicuro farlo trasportare, che però in vna notte in Lettiga racchiuso fù da quel Luogo à Regio trasferito, restando in sua vece il Conte Giulio Turni. Trasportato à quel luogo, fù doppo qualche tempo non senza difficoltà superata l'asprezza della ferita, che per esser in parte caduta nell' luogo appunto già vn' altra volta offeso, s'era resa più brigosa, e pericolosa la piaga. Cessarò le discordie frà i due Principi, Onde Saporoso trouandosi già libero finalmete dal suo male potè con bona gratia dal Duca di Ferrara ritornar per qualche tempo in Fermo. Per poco potè tuttauia Saporoso godere i suoi riposi frà gl'agj della sua Patria, poiche le continue Vittorie del Turcho in quei tempi recando vn giusto timore alla Christianità, e particolarmente alle Prouincie dell'Adriatico, persuasero la Santa Memoria di Pio Quinto all' ora Sommo Pontefice di spedir Saporoso con titolo di Colonnello di certo numero di Soldatescha alla buo-

na

na guardia d' Ancona , che per le continue vittorie del Turco erasi resa omai troppo gelosa , e però bisognosa d' opportuno presidio , non meno , che di prudente , ed esperto Commandante . Era tutta via scorso lo spatio di trè Mesi , che il Sommo Pontefice à tal effetto spedito l' auea , quando cessarono i sospetti quasi tutti , ed i pericoli dell' Armi Ottomanne . Con tutto ciò il sopradetto Pontefice come quello ben conosceua quanto grande fusse il valore di Saporofo , non volle restasse tutta via otioso , quando per altro l' aurebbe potuto giustamente sperare di vederlo Trionfator del Nemico ; Destinò per tanto inuiarlo contro gl' Vgonotti à difesa di Carlo Nono Rè di Francia , che però spedigli il Breue : *ad Carolum IX. Galliarum Regem bellum in Hereticos parantem* . *missorum Tribun:* aggratiandolo poter in suo luogo sostituir à suo beneplacito Colonello d' Ancona , il Cap. Dario Nelli da Osimo , come appunto si legge per Breue speditogli dal Card. Michele Bonello Alessandrino per ordine di Sua Santità .

Portatosi à difesa di quella Corona (doue trouò Generale delle Armi Ecclesiastiche il Conte Santo Fiore) riceuuto il Carico di Sergente Maggiore , di quell' Armi , seppe talmente trauagliare l' Inimico ,

che furon finalmente costrette le barbare Genti ad euacuar gran parte di quei Luoghi, ne quali sollevate già s'erano. Vno de più segnalati Combattimenti, che succedessero à Saporoso in quella Guerra fù il celebre fatto di Moncontorno, per doue radunatosi il neruo più forte delle forze de Barbari, gli fù d' vopo combattere con gl' aiuti più valorosi dell' Arte, quasi vsurpandosi con raggione la lode dell' indomito Cavalier del Tasso

La vita nò, mà la virtù sostenta

Il Cavalier indomito, e feroce,

Ripercuote percosso, e non allenta,

Mà quanto offeso è più, tanto più nuoce.

Ne di poca fortuna fù in sì sanguinoso conflitto à Saporoso il numero de suoi Amici Fermani, che iui trouaronsi, poiche mortoli sotto da più ferite il Cavallo, Il Capitan Antonio Sauini, ed il Cap. Francesco Francolino furon i più pronti à spalleggiarlo, finche prouisto d' altro Cavallo potè rassettarsi alla pugna, restò in questo caso ferito, e l' vno, e l' altro de sopradetti Capitani Fermani, poiche il Cap. Sauini, finche assistè à Saporoso in quel punto, non potè trà la confusione di quell' accidente restar saluo da qualche ferita, riceuuto vn colpo nel braccio, ed ancor giudicato mortale.

Il

Il Cap. Francolini fù parimente offeso da più colpi, assicurato però fuori di mortal periglio da i Professori dell'Arte. Le cicatrici di questi Capitani furò merchi legittimi di quel valore, che si auanti li spinse. Si trouarono parimente Venturieri in questo Luogo in Compagnia di Saporoso molt' altri Guerrieri Fermani, frà quali fù il Capitan Concetto Sauini, quale auafatosi poscia à Posto maggiore per il da lui palesato coraggio in si fiera Battaglia, n' ottenne, poi il Gouerno d' vn Castello nello Stato d' Auignone, all' ora, quando dichiarato Saporoso Generale delle Armi Pontificie in quelle Parti, tornò la seconda volta à guerreggiare contro il temerario Vgonotto.

L'Alfier Metello Raccamadori diede altresì saggio del suo Valore, all' or che restò disfatto l' Esercito eretico nella già detta Battaglia, e con la nobiltà de suoi Natali seppe cògiunger quella del suo spirito generoso, auendo sempre mai mostrato sotto la Condotta del Sopradetto all' ardir Giouanile congiunta vna stagionata prudenza, ed vn fortunato valore, ond' è, che meritò poi d' esser eletto per ardito Guerriero dal General Saporoso (secondo si scorge nelle patenti, che ancor al dì d'oggi conseruansi, dall'

dall'istesso Saporoso (speditegli) alla custodia, e difesa delle Frontiere di Tuletta, oue più baldanzosi fronteggiuano i pericoli degl' insolenti Nemici.

Mà s'ami lecito, con abbracciare questa digressione, ridurre ancor in breue gli Elogij di tant' altri Guerrieri Fermani, che parimente inuiati dalla Santa Memoria del Beato Pio Quinto si trouarono à Guerreggiare in più Luoghi, e basti solo ne sia verace Autentica del loro fortunato, ed inuitto valore, l'esserli trouati in sì fiera Battaglia, oue l' Eretico Nemico ne riceuè la sconfitta con il disfacimèto di tutto l' Esercito. Oltre dunque i sopraccennati Guerrieri, vi fù il Cap. Asdrubale Vinco, il Cap. Francesco Guerrieri, il Cap. Girolamo Mancini, & altri Nobili tutti Fermani, che con lo spirito, e coraggio mostrato in varie Battaglie in quei tempi s' auansaron tutti à riguarduoli Posti di onore, non restandone ne pur vnò, ch' il grado di Capitano non conseguisse. Gloria immortale di Fermo lor Patria, che può vantare auer dati alla Scuola generosa di Marte, tanti sagaci Discepoli, che con il loro spirito singolare ne meritaron tosto il titolo di Maestro. Ne merauiglia fù dunque se vna Città sì seconda d' Huomini belligeri se trouar nella famosa Guerra Nauale,

venti

venti, e sette Guerrieri Fermiani, altri Venturieri, altri col titolo nell' istessa Armata, & altri graduati già prima nelle Battaglie del Campo; fra quali vn Colonnello Ottauio Adami, splendore della Famiglia, mostrò l'intrepido valore in quel sì fiero Conflictto, sacrificò la sua vita alla difesa della Fede Cattolica, acquistando preggio maggiore con tal morte generosa, di quanti vanti n' auesse mai prima riportati col suo valore fra gl'onori conseguiti nel Campo, Anibale Adami, & Erasmo rapportati ancor nelle sue Istorie del Mauroceni, e tant' altri Autori nell' Istorie di quei tempi, Giacomo Sauini, qual per i lungi seruitij prestati al Serenissimo Dominio Veneto subentrò poscia nel Posto vacato per la morte del valoroso Colonnello Adami, oltre questi Bonfiglio, Lutio, & Ascanio, tutti della Famiglia Adami, due Cugini in oltre dell' insigne Saporoso, Concetto, e Giacomo Matteucci.

Concetto Matteucci, che per il valore con cui emuleggiava il suo Cugino Saporoso, fù poi dalla S. M. di Gregorio XIII. eletto Luogotenente Generale nello Stato d' Auignone all' or quando Generale ne fù dal medemo Sommo Pontefice eletto Saporoso, sendo poi stato dichiarato dalla S. M. di Gregorio

gorio XIII. Mastro di Campo Generale di tutte le Militie di S. Chiesa, come fin al dì d'oggi leggesi in vn Breue al detto spedito da Sua S^atità. Dilecto Filio Colonnello Concepto Mattheuccio Firmano Militum Legionariorum Vniuersæ Militie S.R.E. Tribuno, seu Magistro Campi Generali &c. e molti anni prima eletto da Marco Antonio Colonna Duca di Palliano, e Generale di Santa Chiesa, oltre moltissime altre Cariche, Sergente Maggiore di tutte le Genti spedite, e da spedirsi per il Sommo Pontefice, tanto in Armata, quanto in Terra, come leggesi per Patente dal medemo Generale speditagli.

Giacomo Matteucci che oltre la facoltà auuta dal Cardinal Sforza di gastigar i Banditi, & oltre quella auuta dal Boncompagno di descriuere, e sciogliere tutti i Soldati, che auesse giudicati atti alla Guerra nella Prouincia della Marca, sì di Fanteria, come di Caualleria, & oltre l'esser mandato à Rimini, oue cōtro l'intentione del Sommo Pontefice si faceuano Soldati, con autorità di reprimere vn tal disordine, e di comandare in oltre à tutti i Soldati di Rimini, e suo Contado, fù eletto per vno de tre Sergenti Maggiori delle Militie Ecclesiastiche, come leggesi per patente del Boncompagno Generale di Sua Santità nel 1575. speditagli. Et

Et oltre questi tutti nominati, tant' altri Nobili Fermani che in quei tempi à Posti riguardeuolissimi s' auanarono, come vn Tomaso de Nobili che nella caduta di Famagosta diede incredibili segni del suo Valore, come già Capitano di isperimentato coraggio, talche auendo Egli la maggior parte de suoi giorni guerreggiato in compagnia di Saporoso, ne lasciò Questo di proprio pugno registrate le memorie, attestandolo così, non meno per valorosissimo Capitano, che suo partialissimo amico.

Mà troncando questa digressione, siami lecito di non tirarla più à lungo, e di tralasciar il rapporto di tant' altri Guèrrieri Fermani, quali per auer militato in quei tempi in compagnia di Saporoso, pur non sarebbe fuor di proposito il nominarli. Tornando dunq; à Saporoso, siegue, che disfatto l'Esercito Eretico in Moncontorno, furon doppo qualche tempo richiamate da quelle parti le Armì Pontificie, onde fu pròta la Republica di Venetia ad offerirli il comando di mille Fanti, per poterlo così di giorno in giorno auanzar à Posto maggiore, sì che talmente obligar lo potesse, che dal suo seruitio partir non douesse. Mà risoluè più tosto Saporoso restar in Ancona al seruitio del suo Prencipe naturale, ch' accettare

H l'offerta

l'offerta di quella Republica. Rispondendo, che quando fossero cessati i bisogni, che per all'ora ne tenea il suo Principe naturale, si sarebbe trasferito prontissimo al seruitio di quel Glorioso Dominio, come appunto auea fatto più volte in Corsù, ed in altre Parti sotto il Generalato dell' Orsinò. Trattenesi dunque in quella Città al seruitio del suo Principe Saporoso, quando fù supplicato il Sommo Pontefice dalla Republica di Ragusi à volerla prouedere d' vn valoroso Soggetto, à cui potesse consegnare il Comando delle Genti tutte, che in propria difesa tenea timorosa omai di perdere il bel Tesoro della libertà, poiche i grandi apparecchi di Guerra, che faceansi per Mare dal Turco, dal possente Dominio Veneto, e dal Rè Cattolico frà tali timori Ragusi restrinse, che nel libbero Dominio resa omai vacillante l'auenza.

Degnossi il Sommo Pontefice prouedere al bisogno dell' esclamante Republica, che ricorre con voci di tema à pregarlo d' aiuto, e stimò d'auer fatta ottima l' electione, quando in Persona di Saporoso fatta l' auesse, che però auendo risoluto di conferire à lui quella carica, gl' inuiò frettolosi i comandi di partir per Ragusi con titolo di Generale di tutte le Genti

Genti da Guerra di quella Republica. Imbarcato per tanto Saporoso da Ancona con l'onor di tal carica, in meno di due giorni giunse dentro Ragusi. Fù iui Egli riceuuto con applauso non ordinario del Popolo tutto, come quello, che conoscendo ben troppo le proprie necessit  fin all' ora atteso antiosamente l'auca, gi  auendone fin per quelle Contrade   tromba sonora d' applausi risonato la fama il valoroso Nome di Saporoso. Rimaneua ancora qualche ora di quel giorno, quando Egli comparue alle Porte di Ragusi, e presentatosi al Rettore della Republica, volle quello di consenso commune del Consiglio immediatamente consegnarli il Comando con ogni solennit  nella Chiesa, che per  condottolo con infinito seguito di Genti nel Duomo, gli f  consegnato il Generalit  Bastone, e lo Stendardo della Republica, ch' inalberaua l' Image del Glorioso S. Biagio singolare Protettore di Ragusi.

Tal functione ritrouasi oggi ritratta in vn Quadro conseruato da suoi Poster , mandato alla Casa Matteucci dalla Republica di Ragusi in onore di Saporoso, mentre in sua difesa tratteneasi; Scorgesi iui il vero Ritratto del Prode Guerriero, che genuflesso all' Altare, la Benedittione auta da Sacro Prelato, riceu 

dal Rettore della Republica in mano lo Stendardo, ed il Generalitio Bastone, assistito da numerofo stuolo di Clero dall' vna, e da maggior numero di Guerrieri dall' altra; Confermato così da quella Republica nel Carico, e Dignità, che prima d' Ancona partisse, il Sommo Pontefice à nome di quella conferito gl' auea, dichiarandolo Generale di quelle Armi, incominciò ad impiegarfi ardentemente al seruitio della Republica. Sì portò pronto à riuederne i Posti, circondando le mura tutte in persona, accurandone il forte, ed il debbole, e doue ne fu d' vopo nè diè fuori i Comandi, n' offerse i Consegli.

Vigilante nella sua carica assisteua ad ogni bisogno, piaceuole nel comandare si conciliaua vn amor non ordinario de Soldati, esatto nelle sue operationi, dimostraua non auer punto defraudato il Pontefice nella sua elettione, e quella Republica in confermargli la Carica, talche poscia riportandone dalla Medesima, all' or, che dal seruitio di Essa licentiossi, il Ben seruito, se ne leggono in quello registrati à caratteri di Gloria gl' applausi delle sue accortezze.

In nome del Rettore fù prouisto di pregiatissimo Destriere ammaestrato ne portamenti più franchi di guerra,

guerra, qual fù riceunto da Saporoso cō nō ordinarij gradimenti, trouandosi per altro priuo di quello, che fuenato gli cadde sotto la fiera Battaglia di Moncontorno, à cui trouarne vn eguale di preggio li si farebbe reso difficile per all' ora, per le troppo rare qualità delle quali freggiato quello oltre modo n' andaua, se tal difficoltà non auesse superata la gratitudine del Rettore della Republica. Sopra tal Cauallo comparue il dì doppio per far mostra, e scelta della Gente tutta consegnata al suo Comando, nella Piazza; seruitosi negl' adobbi de suoi arnesi del color verde ondeggiato dal rosso, quasi che quei colori rapresētasser al di fuori le passioni che gl' ondeggiauan nel seno, la Speranza sempre mai di vincere, le brame di sempre mai armeggiare, quasi così fin all'or consigliato ne fusse co versi dell' Alciano.

Nos sperare docet viridis, spes dicitur esse.

In viridi, quoties irrita retro cadit,

At ruber armatos Equites exornet amictus.

Si trattenne per qualche tempo Saporoso con tal Carica in Ragusi, attendendo di giorno in giorno l'occasione di porre in opra il suo Valore per quella Republica, particolarmente contro gl' insulti Ottomanni, che più degl' altri temeano. Fù sì bene

trattato

trattato per tutto quel tempo Sapotoso dalla Repubblica, che oltre l'auerli sempre prouisti di tutto il mantenimento li si conueniua, due Capitani, che seco condusse, il Capitan Roggiero Poggi, & il Capitano Antonio Sauini, quali già seco trouaronsi nell' aspra Battaglia di Moncontorno, li stipendiò oltre più tutta la Gente della sua tauola per tutto il tempo, che in Ragusi trattennessi.

Non auendo Sapotoso potuto giouar con le sue forze à quella Repubblica, non essendolesi mai prestata occasione di guerra, stante che dileguaronsi finalmente i sospetti de nemici cessando le gelosie di libertà, che per il tempo addietro aucano malamente tormentato quel Popolo, la prouidde d'opportuni consigli, secondo ne gli dettaua l'esperienza di guerra, chiedendo licenza di partire, e di cambiare quell' otio in valorose Imprese in altri Paesi. Fù tuttauia richiesto dalla Repubblica à continuare il Comando delle sue Genti, mà fù astretto à prender licenza di slontanarsi da quelle Parti à causa dell' aria, che alla sua complessione poco, ò nulla adattauasi, talche per lo spatio tutto di quel tempo ebbe sempre à partirne, benche leggieri i dolori di testa, e di non raro nauaglio con la febre, che accurata da Fisici n' attri-
buiro

buiro la cagion à quell'aria , da cui prouenisser quei dolori , che di testa esser doueano , già che assaliuano vn Capo .

Partì dunque con buona gratia di quella Repubblica , che in guiderdone del bon seruitio per tutto quel tempo prestatogli assegnollì due mila Scudi d'oro annui , che gli furono puntualmente sborsati ogn'anno per tutto il restante della sua Vita , non punto differentemēte da quando l'istessa somma godeua nell'attual seruitio della Repubblica , come appunto leggesi nel Ben seruito speditogli da quel Rettore , e Consiglio fin'al dì d'oggi frà le sue memorie de suoi Posterì conseruato . Ritornò per tanto Saporoso in Ancona , oue lasciato auea il Cap. Nelli in suo luogo , carico di meriti , e beneuolenza con quella Repubblica , mà appena iui giunto si vidde , che giunser ancor iui i comandi del Sommo Pontefice Gregorio XIII. qual ordinauagli , che con titolo di Generale dell'Armi Ecclesiastiche in Francia si portasse in Auignone , doue solleuati più che mai in quel Contado gl'Vgonotti al tranaglio del Rè di Francia , infestauano fieramente quel Regno , e più d'ogn'altro le Parti d'Auignone , talche non valendo solo il gran Priore di Francia à debellarli , e discacciarli dal Regno

gno fù d' vopo si congiungesse con tutte le Armi Pontificie, che in quelle Parti à tal effetto trouauansi. Giunse per tanto colà Saporoso, e subentrò nella carica di Generale di tutte le Armi Ecclesiastiche in quel Luogo, tanto di Fantaria, quanto di Cauallaria vacata per l' assenza del Conte Marco Antonio Martinengo, già richiamato ad altri affari dal Papa. Trouado Saporoso il gran Priore intèto à racquistare Minerua luogo di quel Contado, douè ritirato in gran parte s'era il miglior delle forze de Barbari, li si congiunse in aiuto circondando Minerua con vn strettissimo assedio, andandola di giorno in giorno sneruando nelle sue resistenze, talche n' attendeua omai la Francia, ò la caduta, ò la resa dalla quale ne dipendesse il reprimerne affatto l' orgoglio, ed i tumultuosi solleuamenti de Barbari.

Mà non potè goder Saporoso del piacer della Vittoria, poiche durando la resistenza di Minerua per molto tempo, mentre à tal impresa arditamente assistiuu l' Inuitto Guerriero, sì per i lungi disaggi, e passati, e presenti, che l' affannauano, sì per l' età, che per essersi or mai à qualche tempo auanzata, più non li permetteua quei disastri, e tormenti soliti da lui à soffrirsi nel vigore più bello della sua giouentù

rù, cadde infermo trauagliato da febre con notabil debolezza di forze. Ed ecco colui, che per indefesso mostratosi per l'addietro nelle fatiche, ed affanni, s'era reso per vn Atlante del Secolo, ora atterrato dalle forze antiche del Tempo inesorabile esterminator de viuenti.

Portato dentro Auignone, nelle morbidezze d'vn letto fù cercato di placare la durezza del male, e con gl' antitodi più vigorosi dell' arte si procurò ristaurare quei danni, che gl'apportauano i comuni veleni del Tempo. Mà l' impeto della febre fè sempre ostaggio à ristori: mancauano di giorno in giorno le forze à Saporoso, mà restauangli tuttauia costanti nel cuore quei spiriti generosi, che fin all'ora l'aucean sostentato nel Campo. Anche languente s' vdì richiedere, à che termine ridotto fosse il Nemico, e rispostogli che n'era già vicina la resa, ò la sconfitta di quello: Morrò dunque, disse Egli, contento se la mia morte sia foriera sicura della ruina de Barbari. (Fù tuttauia presa Minerua, riconoscendo la Francia gran parte della Vittoria dal valore, ed assistenza di Saporoso, che aggrauato dal male già prima della Vittoria morì). Pochi ormai restauano i giorni di Vita al trauagliato Guerriero, secondo il parere de

Professori, quando sopraggiunto da più improvvisi, e risentiti dolori, pareva di momento in momento spirasse.

Furon pronti gl' assistenti dell'Arte à rintracciarne l'origine, ad ordinarne i ripari, à procurarne i rimedij, mà tosto scoprirono esser ancora il Febricitante trauciato da mal di pietra, sì che n' andava in quelle debolezze per disperata la Vita. Fù procurato tuttauia co lenitiui più dolci ritardare gl' ardori febbrili, e con industria più esperta de Professori dar soccorso al nuouo male, mà tutto in vano, poiche ogni tentatiuo d'aiuto contro la pietra, riusciua ad onta dell'Arte in altrettanta ruina. Visse agitato da tali dolori il languente Guerriero lo spazio d' vn' intera settimana sempre più agonizzante, mà pur costante ne suoi traugli.

Misera troppo, e deplorabile vmanità se fin dentro le viscere dell'vomo trouan la lor Culla le Pietre per formargli più di nascosto, e repentino il Seppolcro; Caduche troppo, ed' infelici Grandezze dell'vomo, s' ancorche poste sù le Colonne delle vite più forti, dilapidate ne cadono; Infelice conditione dell'vomo; se fin nel più bel corso delle sue glorie, vn picciol pugno d' arena, che gli nasca tumidetta
nel

nel seno , gl' arresta il passo nel corso , e gli prepara la Tomba

Si trouò Saporoso all' estremo momento della sua vita il secondo d' Agosto dell' anno di N. S. 1578. verso il tramontare del Sole, assistito nella sua agonia come appunto auea Egli espressamente richiesto, da due P. P. Cappuccini , e da due P. P. Teatini, aggratiato da S. D. M. di potersi armare nell' vltimo cōtrasto cōtro il comune Nemico de' bramati Sacramenti, mostratosi fin per gl' vltimi respiri patientissimo ne suoi dolori, fù vdito più volte ripetere; Datemi ò mio Dio gratia, che io facci la vostra Santa volontà , e moro contento , e più spesso miserere mei Domine , & in manus tuas Domine , si che con si Sate parole in sù le labra rese l' Anima al suo Creatore Colui, che si ben seppe spendere i riceuti talenti a gloria del medesimo. Nel anno sessantesimo terzo di sua età corse l' vltimo giorno della sua vita , e con le neui del crine fermossi il gelo della sua morte , se bene fin da Giouane incominciò ad incanutire : forsi quei candori dell'animo mai sempre innocente ricusando l' angustia d' vn petto quasi godessero di così palesarsi alla luce , gli spuntaron con vn Alba gentile sul capo

Giunse quest' Acchille alla Tomba, mà con quella disgratia, che pianse vn Alesandro, che si vedeua priuo della penna encomiatrice d' Homero, restandò Saporoso nella memoria de' Posterì, non altro che nominato dall' Adriani nell' Istorie de' suoi tēpi, e dall' Ammirati Giouane nell' Istorie di Fiorenza, rammentato dallo Scampoli nel suo discorso Apologico con epitheti spauentosi con dirlo, vociferato Guerriero, fulmine di Marte, e spauenteuole prodigio delle Armi sacrileghe degl' Infedeli; mà lungi vadan dalle glorie di Saporoso gl' encomij mendicati dall' arte, se le sue istesse attioni n' additeranno con lingua più faconda le lodi.

Lo rapportino le memorie à vista de' Posterì, e n' vlciranno in campo gl' applausi, lo rammentin fin nella tenera età Guerriero di genio, ed antioso di consumare i suoi giorni nel Campo, e crederallo allattato alle poppe di Bellona, ò figlio generoso d' vn Marte. Lo raccordino ancor nouizzo frà le schiere del Campo, mà nel valor veterano, or salito primiero ad inalberarne l' Insegna sù le nemiche mura di Buttiglier, or sù quelle di Dura, e non potrà non ammirarlo per vn forte dispreggiator de' perigli, e glorioso Vincitor del Nemico.

L'attesti

L'attestino presente alla difesa di Corfù contro le forze del gran Solimano, e lo ridica in oltre Difensor di quell'Isola, che benchè piccola nelle sue grandezze, la fè però comparire all' Inglese nemico gigatessa di forze, sol cò la sua assistente presenza, e rimbombano le lodi per le contrade più numerose del grido.

Rappresentin' i due Comandanti Guerrieri restati unitamente nel conflitto di Siena prigionieri del suo inuito valore, testimonij veridici delle sue glorie, e si dirrà degno di Romano Trionfo.

Rammentin la coraggiosa proua nelle turgide acque dell' Arno, all' or che per assicurare le Armi Senesi dall' incontro nemico valicò solo più volte l'orgoglio del Fiume, quando già più Guide ricusato aueano assicurarneli il passo, intimorite dal pericolo spauentoso dell'acque.

Ridican' i duplicati assalti fortemènte sostenuti due miglia lungi da Siena contro il Marignano, e le sue Genti, es affermarà per vn prototipo della costanza, per vn' Idea della Fortezza.

Raccontin, che Sergente Generale della battaglia contro il Duca di Parma, ne ritolse con le sue Armi Canossa nel Ferrarese, e poscia rotto valorosamente nel Parmegiano l' istesso Duca, Monte Lucido,

Guarni-

Guarnifone occupogli , e farà che ceda luogo all'ammirazione la lode .

Ne rapporti il celebre fatto di Moncontorno , nel quale trouossi inuiato dal Sommo Pontefice Pio V. , lo defcriua in mezzo alle stragi costante , faluo frà mille pericoli , ed intrepido frà le falci più folte di Morte , e lo dirà imitatore del Gran Macedone .

Lo rappresenti ferito nel collo , e nella spalla , e doppiamente nella coscia con quattro mortali , ferite aspramente deformato , e l'abbelliranno gl' Encomij più belli di quelli di Mario , che con le bocche vperle delle ferite trouò spalancata la porta alle grandezze del Consolato .

Ne vada confufamente narrando le battaglie , i confitti , e le stragi , sotto la sua condotta al Porto della Vittoria ridotte , e lo delinearà con vn petto guarnito d'vna Spartana fortezza .

Lo nobiliti ne titoli , e nelle cariche comprate nõ con altro prezzo , che quello del merito , e l' esalterà come quello mandato dal Sommo Pontefice nella Marca per far quella scelta ch' à lui pareffe migliore di qualſiuoglia numero de Combattenti , e lo tornerà ad esaltare ſpedito Sergente Generale della battaglia contro il Duca di Parma , ſpedito Colonnello doppie
volte

volte dal Sommo Pontefice, e con doppi Generalati dalla Santa Sede Apostolica ingrandito, inuiato Generale delle Armi della Republica di Ragusi, Generale delle Armi Ecclesiastiche in Francia.

Ne rapporti l' offerte fattegli da più Principi ne Carichi della Militia or da vna parte, or dall'altra, chiamato, sì che à gara ne facessero i più generosi Soldati auerlo per Condottiere, i Principi più belligeri per loro Guerriero, vno dall' altro più fiate, richiamandolo, e sarà ammirato per vn vero ritratto della militia, e rinomato Guerriero del Secolo.

Vada pur ridicendo la fama in lode d'vn Ciro, che veduto da Gente straniera il ritratto dell' auuenente suo volto, era quella costretta da vn' innocente Magia d' affetto seguirne suddita volontaria i di lui bellicosi Stendardi, soggettandole quasi Popolo maggiore la virtù d' vn erudito pennello, che la forza della valorosa sua Spada, e non l' inuidieranno le doti di Saporoso, che non con figure del suo volto, mà con i rimbombi del glorioso suo nome si trasse gentilmente quasi suddito incatenato del genio il desiderio di tanti Principi, che ne lor fatti di Guerra il richiesero à gara.

Ne rammenti in attestato sì bello le all' or bellico-
se

se Parti dell' Europa oue Egli n'accorse , or dall' vno, or dall' altro Principe accarezzato, e nominar s' vdiranno . La Dalmazia , la Fiandra , la Francia , la Scozia , la Toscana , il Piemonte , la Sauoia , il Ferrarese , il Parmegiano , lo Stato della Mirandola , quello della Republica di Siena , quello di Ragusi , quello del Regnante Dominio Veneto , e lo Stato Ecclesiastico , che frà i primi Comádanti delle sue Genti esaltollo , e con voci concordi d' applausi ne formeranno vn
 Elogio di merauiglie à i preggi dell' Inuitto Guerriero : e tant' altre opre ardite , e valorose , che si tralascia rapportarle , ò perche se ne perderono le memorie , ò perche in confuso se ne ritrouano i rapporti . Frà le prime Vittorie , nelle quali Egli si trouasse , fù vna trà l' altre quella dell' Esercito Francese sotto Sciabot , raccogliendosi il numero degl' anni suoi , fosse all' ora appunto nell' anno decim'ottauo di sua età . Cò lo Strozzi passò il Mediterraneo , e cò pericoli spauentosi passò lo stretto di Gibilterra , opre tutte di quel cuore animoso , che pareo non sapesse respirare senza l' affanno di qualche pericolo . In qualunque nobile Impresa li permise il tempo di trasportarsi , Egli v'accorse , il darli nuoua , che in qualche Parte si guerreggiaua , era l' istesso , ch' inuitarlo à quel-
 la

la Guerra, e se v' accorse non partì mai se non con vn glorioso corteggio d' applausi . Se nelle di lui memorie se n' auessero auuti più distinti , e men confusi i racconti , aurebbe stancata la penna d' ogni più erudito Encomiatore , in rapportarne le imprese, ed in formarne gl' Elogij .

L'abbelliranno i bei freggi delle virtù di cui sempre fe pompa il glorioso suo viuere , e si farà auanti primiera la Liberalità, che più volte lo vide dispensare à suoi Soldati quei tributi, ch' à lui doueansi, fin à distribuirne la somma intiera , che dalla Republica di Ragusi veniuagli ogn' Anno sborsata di due mila Scudi d' Oro , e l' emolumento , che dalla Corona di Francia in premio del seruitio prestatogli annualmente n' auea; e quel Metallo che è ordinaria calamita de cuori degl' uomini , e potente fomento dell' vmana ingordigia non ebbe forza d' attrarne il cuor liberale di Saporoso . Potè egli vagheggiarlo frà i splendori più viui del preggio , mà seppe anche accurarn' il pallorè indiuisibil colore d' vn reo; conosceua il cauto Guerriero , ch' infrà la copia delle ricchezze difficilmente risplendono i freggi delle virtù , ed imitò quelle Gemme, che per esser di gran prezzo con poco Oro s' adornano, o pure n' auea ap-

K

preso,

preso il prudente consiglio del Principe de Lirici.

*Latius regnes audum domando
Spiritus, quam si Lybiam remotis
Gadibus iungas, & vterque Panus
Seruiat vni.*

Non fia dunque merauiglia se fin nel bel principio de suoi vantaggi, & onori, negl'anni primieri del suo guerreggiare s' vdì chiamare col nome di Saporoso, quando per altro n' auea fortito dal Sacro Fonte il nome di Vincenzo, mà inoltratosi poscia ne carichi militari, fù da Soldati chiamato Saporoso, per la notabil liberalità con la quale da Eſſo accarezzati vedeansi, Saporoso dicendolo, quasi dir lo volessero saporito per il gusto che tuttodi ne riceueano con raddoppiati stipendij dalla di lui liberalità, Saporoso nella dolcezza de tratti verso chi la sua Condotta seguia.

Comparirà la Castità, e lo dirrà sempre costante frà i gigli più puri del Celibato, continente fin con vna bellissima Turca auuta già Schiaua, che nelle bellezze secódo il vaghissimo Ritratto che da Posterì della Famiglia fin al dì d' oggi conseruasi, pareva vn Elena rapita del Secolo. Fù questa la Moglie di Rostane arditissimo Giouane Turco, che l'ebbe da Solimano di cui era figlia. Il luogo certo oue l'auesse Saporoso

poroso non si hà frà le altre di lui memorie, lasciando Eſſo di ſua mano regiſtrati i nomi de Schiaui, ch' in controcambio di quella dal Sultano n'ottenne, à cui poſcia la reſe, ſenza nominar altro circa la preſa di quella.

Fù Saporoso più volte or in vn luogo, or nell' altro à guerra cò Turchi in tempo, che il gran Solimano trauagliaua vna gran parte del Chriſtianefimo; le vittorie di quel Barbaro Imperatore furono in quei tempi moltiffime, mà ſe ne leggono tuttauia non pochi ancora i danni per la morte di moltiffimi ſuoi Guerrieri, ed in mare, ed in terra. In vna delle perdite, douette reſtar preda di Saporoso la Turca, poiche coſtumando quei Barbari più d'ogn' altra Nazione condur ſeco in guerra le Donne sì nell' Armate nauali, sì negl'Eſerciti in Terra, ed accadendo, che riceua il Tutco la rotta, ſono quelle le prime, ò le più facili à reſtarne per preda come gente di bagaglio.

La prima volta ch' Egli fù contro Turchi, fù all' or che Solimano per Barbaroſſa mandò l' aſſedio à Corfù facendo sbarcar venticinque mila Turchi ſopra l' Iſola alla Campagna, mà in quel caſo io deduco, che non ebbe queſta Schiaua Saporoso, leggen-

dosi nel Giouio, che doppo tolto l' assedio da Corsù, con grandissima vergogna di Solimano furon poi in altro tempo cōsegnati in Vngheria molti, e pretiosissimi doni à Rostane dalla Regina, à fin li presentasse alla Figlia di Solimano già sua Moglie. Il sopradetto Autore, afferma Rostane Giouane altiero, ardito, ed iracondo, onde può più di facile stimarsi presa in qualche sconfitta, o perdita ricevuta da suo Marito, che come di tal natura, per troppo arditagione s'assicurasse tal'or'à qualche impresa più perniciosà, che vtile alle sue glorie. Non potè auer Saporoso seco vna Schiaua sì nobile à mio credere (e non con titolo di Venturiero, poiche da qualunque altro Soldato arrestata, sarebbe stata poi in poter del maggior Comandante, mà à tal sorte di Guerrieri suol lasciarsi quasi sempre libera la preda nelle mani, benche di gran prezzo ella sia. Leggesi sotto l' antico Ritratto della Turca, Cameria Solimani Imperatoris Turcarum Filia, Rostanis Bassac Vxor 1542. Settimo Captiuitatis Mense Libertati R.

Concordatone il riscatto, al Gran Sultano la rese, qual in controcambio cedè liberi à Saporoso tutti li Schiaui Marchegiani, come della sua natione, i nomi distinti de quali di proprio pugno lasciò ~~gli~~ registrati,

gistrati, oue si legge auer auuto sorte di liberarne trà gl'altri cinque Gentiluomini suoi paesani stati prima seco nelle guerre di que' tempi, nominandoli in quel Foglio appunto come suoi partialissimi Amici.

Apparisce la Continenza di Saporoso con la bella Schiaua in auerla sempre tenuta lungi da lui in tutto il tempo che la ritenne, con farla trattener in sua Casa alla Patria, seguitando lui fra tanto il progresso de suoi vantaggi nella guerra, fendosi così sempre tenuto lontano dall' occasione di vagheggiarla.

Imitatore del Grà Macedone, che auuta già Schiava la bella Moglie di Dario, eroicamente mostrò non minor la fermezza del suo cuore in frenarne le mal nate passioni del senso serbandola illesa frà le licenze più libere della vittoria, di quello fosse la forza del valoroso suo braccio contro i ripari de Barbari, riportando gloria quasi maggiore in euitare l' ardenti saette di due pupille, ch' in rintuzzare i colpi di mille Spade.

All' ora mostrossi Saporoso frà i vanti di sì bella continenza, e valoroso nelle guerre aperte del Campo, e forte oltre più nelle battaglie chiuse, ed interne dell' animo, adattandole in Elogio la riflessione

ne ingegnosa del Cigno canoro del Panaro.

Non è minor fortezza

Il rintuzzar di due begl' occhi vn lampo,

Che debellar di mille Squadre vn Campo.

Se ne raccoglie in' oltre pur troppo eroico il fatto
freggiato co' splendori più belli della liberalità in
questo riscatto, poiche potendo Saporoso ottenere
poderosa somma di danaro per la restituita Cameria,
volle più tosto riauerne liberi i Schiaui Cattolici, che
da sì bel valsente alcun utile ritrarne. Non hò prima
rapportato il fatto di questa Schiaua, se non or con
tale digressione, non auendo saputo in che ordine
rammentarla per l'incertezza del luogo oue Saporoso
la prese.

Attestarà auerlo più volte veduto scarfeggiar nel
suo vitto la Temperanza, per auerlo accurato soue-
nir alla scarfezza di qualche suo Soldato nelle gior-
nate più penuriose del Campo.

Arringherà la Fortezza, e rammentandolo intre-
pido frà gl' impeti più fieri dell' ostaggio nemico, e
costante, frà i spassimi più gagliardi delle ferite l'am-
mirerà per vn Scipione del secolo trasportandole il
motto **AGERE, EcPATI FORTIA FIRMANVM**
EST; ne potrà dirsi v'surpatore de' vanti altrui già che

ancor

ancor Egli nacque Romano, nascendo Fermano, cioè à dire in vna delle più insigni Colonie di Roma, Guerriero legitimo della fortezza cò i merchi d' vn Romano valore inalzato alle Glorie.

Sarrà ammirato dalla Costanza, come quello, che in ogni suo valoroso cimêto fù sèpre accurato costanza, ed immutabile sempre ammirato nel possesso delle virtù ch' il freggiarono. Risplenda pur bella ogni virtù nella qualità de suoi preggi, e se non aurà per fida compagna l'animosa costanza, saranno effimeri baleni dell' apparenza i suoi splendori.

Non tacerà la Clemenza, che lo seppe render amabile anche all' Inimico, non sapendo Egli ne pur quello odiare, che all' odio di morte perseguitato l' auea; quasi imitato auesse lo stile d' vn Cesare, che i suoi auuersarij più beneficati, che puniti volea. Spauenti pur fiera la crudeltà abbuffata frà gl' orridi cefsi de suoi furori, e non potrà mai tanto atterrire, quanto saprà rasserenare con le Iridi più belle della pietà la Clemenza.

Mà facci pur pompa bizzarra ogn' altra virtù in abbellirlo, che già mai alcuna non ne giungerà à pareggiarne i vanti del Culto Diuino, Splendore più bello, che possi mai folgoreggiare frà i baleni dell'

Armi

Armi d'un Christiano Guerriero. Si che il culto Diuino, verso il quale geloso fin negli ultimi giorni della sua vita mostrossi, formerà con caratteri d'eternità ne registri del Tempo il non plus ultra all' Elogio di quest' Eroe, che si se sempre scorgere parziale della Cattolica Fede, contro i dogmi della quale non fù mai chi contrauenir lo vedesse, ne pur con vno di quelli attentati, ne quali sogliono per lo più incorrere le guerriere arditagini. Nè sembra esagerato il numero delle belle virtù, ch' vn tant' Uomo freggiarono, poiche nell' istessi Breui speditigli da Sommi Pontefici; ò nel Colonnellato e riuista d'Ancona conferitogli dalla Santa Memoria di Pio Quinto, ò nel Generalato delle Armi Ecclesiastich' in Francia dalla Santa Memoria di Gregorio Decimo Terzo, si leggono registrate à caratteri veridici di gloria le virtù tutte nelle quali fù accurato risplendere anche da Sourani Tirregni. Quindi è che non con temeraria adulatione parlai di sì grand' Uomo cò titolo d' Eroe, già che le virtù interne, all'esterne vnite esse sono, e non altro, che l' Eroe compongano.

E se frà le glorie più grandi di Quello, è appunto frà l' altre d'auer sortito gl' Antenati non meno illustri nello splendor del Legnaggio, che grandi ne
lor

lor gloriosi esercitij, ò in pace, ò in guerra, e l'istesse grandezze poterle poi vantare ne suoi Posterì: E qual gloria mai grande non sarà di Saporoso? che vantando nella nobiltà dell' antichissima sua Famiglia Antenati illustri frà gl' onori della Patria, grandi non meno ben lungi da quella ne carichi militari nel Campo, preggi tutti de quali oltre gl' altri suoi Aui, anche il Guertiero suo Padre ne spiegò li suoi vanti, potè ancora non meno risplendere nelle glorie de suoi Nipoti, non solo nel già nominato Cesare Matteucci, che Nipote ben degno di Zio sì gràde, dal Christianissimo Rè riconosciuto già fù con specialissime dignità, qual applaudendo non meno alla nobiltà de di lui meriti, che à quella de i di lui natali, ascriuer lo volle nell' Ordine de Cavalieri di S. Michele, Ordine in cui furono aggregati tanti valorosi Marescialli di quel Nobilissimo Regno, e tanti Principi, ò d' inuito valore, ò di regia nobiltà, come vn Francesco Gonfaga Marchese di Mantoua, Idea del Guerriero, Norma del Valore, vn Gian Giordano Orsino antichissimo Principe Romano, Genero d'vn Ferdinando Rè di Napoli, che colla sua Figlia Maria d' Aragona il congiunse: Non solo diffi glorioso, e grande fù Saporoso in vn Nipote,

L

mà

9 9 9

mà anche nell' altro, e questi fù Girolamo Matteucci
 Prelato ben' degno di S. Chiesa Arcivescouo di
 quella Ragusi, oue appunto il suo Zio Saporoso ne fù
 Generale, Nuntio in Venetia ingrandito in tante,
 ed eminenti Dignità da più Sommi Pontefici, come
 da vn Urbano VII. da vn Gregorio XIII. Eletto Go-
 uernator di Rauenna nell' anno primo del Suo Pon-
 tificato, e dichiarato Commissario Generale dell'
 Esercito Ecclesiastico in Francia, da vn Sisto V. in-
 uiato Gouvernatore d' Ancona nell' anno primo del
 suo Pontificato; Dichiarato in oltre dal Sacro Col-
 legio de Cardinali Gouvernatore di Roma, da vn
 Clemente VIII. poscia riconosciuto con più, e diuer-
 si onori, dichiarandolo Gouvernatore della Campa-
 gna, e Maritima con facoltà, oltre più di gastigar
 more belli i Banditi, ò fautori di quelli, fin con la
 condanda di morte anche agl' istessi Baroni, e di Du-
 cal di Dignità Titolati. Inuiandolo in oltre Commis-
 sario Generale nella Spedition di Ferrara, si come fe-
 ce in dichiararlo Comissario Generale del suo Eser-
 cito in Vngheria in fauore di Ridolfo Rè de Roma-
 ni contro le forze Ottomane, e dal medesimo Pon-
 tefice creato Vescouo di Viterbo, oue ebbe l' onore
 di riceuer Sua Santità nel 1597. ch' à Viterbo per
 qualche

qualche giorno trattenessi. Oltre tant' altri Priuile-
gij, ed onori cò quali dal Vaticano ne fù arricchito,
e tante lodi, ed Elogij, come appunto ne mostrano i
Breui in più volte speditigli, attestandolo grande
negl' affari di pace, non minore nelle occorrenze di
guerra, fattosi ammirare dal Mondo non meno Su-
periore Ecclesiastico, che Comandante Guerriero.

Restò perpleffa la Fama, se douea animar le sue
Trombe à diuulgare con applausi maggiori il nome
d' vn Prelato sì guerriero, ò grande in pace frà tanti
onori prelatitij inalzato alle glorie, o pur maggiore
in guerra frà carichi militari eminenti, e rileuanti
non meno esperto, che generoso, applaudito, e
nell' vno, e nell' altro mestiere con lodi distinte dagl'
istessi Sourani del Vaticano.

Il Secolo prossimo passato verso il fine del suo cor-
so nell' anno 78. pianse la morte del Zio di questo
gran Nipote, nel valoroso Saporoso, il Secolo pre-
sente sul bel principio della sua carriera nell' anno 9.
pianse la morte del Nipote di quel gran Zio nel cele-
bre Monsignor Matteucci, e l' Vno, e l' Altro glorio-
so in tante parti dell' Europa; poiche se l' Zio seppe
suentolar tante Bandiere di glorie al suo nome col
seguir tant' Insegne con inuitto valore in sì diuerse

parti del Mondo, il Nipote, oltre l'auer impugnato con applausi vniuersali il Comando del Gouerno della Regia del Módo, fù ámirato in più parti d'Italia non solo, mà e nell'Vngheria, nella Fiádra, e nella Francia, da per tutto applaudito non meno insigne nelle lettere, ed Ecclesiastiche Dignità, che generoso, ed esperto ne cariche militari, talche seppe conseguirne gl' euuiua non meno trà i silentij di pace in grembo di Roma, che frà i strepiti bellicosi di guerra, frà gl' orridi baleni del Campo.

Mà tributato questo debito di rimembranza à Nipoti si degni di Saporoso, accrescendo alle lodi di essi le glorie del Zio, ed a i vanti del Zio le virtù, e gl' onori de i Nipoti, siami lecito (tornando à i rapporti del Saporoso), rapportarne anche gl' onori che l' seguiron doppo il suo viuere.

Volle il Cielo, che anche doppo morte il suo Corpo in terra riceuesse il guiderdone con gl' onori più sublimi, de quali lo degnarono le religiose funzioni nella Chiesa de' Minori Osseruanti in Auignone, con vn sontuoso Funerale. Volato al suo Creatore come si può piamente sperare, il giorno di Sabato fù trattenuto lungi dal Seppolcro il suo Corpo per sino il Martedì susseguente, nello spatio del qual tempo fù

prouisto

prouisto à ciò, che si richiedea per luntuosamente onorarlo nella funebre functione, come fù eseguito per ordine del Cardinal d' Armignac: Fù ricusato dal Colónello Concetto Matteucci Cugino del defonto Guerriero l' apparato di sì esorbitante funebre pompa e dà Cesare Matteucci suo Nipote, quello auázato Tenente Generale dell' Armi Ecclesiastiche in quelle parti con la scorta di Saporoso, questi parimente con altri gradi riconosciuto, in quell' Armi; mà fù d' vopo acconsentire à i cortesi voleri del Porporato Signore.

Nel giorno, che fù condotto alla Chiesa de' Minori Osseruanti fù Bando si chiudesser le Porte tutte della Città, e le Botteghe tutte dell' arti, restando chiusi anche i Tribunali dal dì della sua morte sino al giorno doppo della sua Seppoltura.

Lascero di rapportar distintamente l' ordine, con cui fù portato alla Chiesa, bastando, che se ne figurino i soliti apparati alle morti de Generali Guerrieri. I Paggi à bruno, l' Insegne per terra, i neri Amman- ti per fin al suolo stralcinati da vno de suoi Officiali, la Bara assistita dà quattro Colonnelli, e cento altri misterij furono le funebri Pompe del Defonto Generale; aggiunganfi oltre la comitua di straordinaria
moltitu-

moltitudine, che di Religiosi v'accorse, cinque
cento torcie inuiate con l' Armi impronte da Principali della Città, cinquanta delle quali furon del Porporato Borbone Legato, cinquanta del predetto Cardinal d' Armigniac Collega, cinquanta d' vn Comandante Guerriero Franzese partialissimo Amico del Defonto, cinquanta de' Signori Consoli, venticinque del Tenente Cugino Concetto già detto, e Cesare Nipote, venticinque del già nominato Cap. Francesco Francolini, altre di Monsignor d'Albrà, altre di Monsignor di Griglione, e di varij Prelati, che iui ritrouaronsi, & altre di più Cauallieri di quella Città. Aggiungasi gl'equipaggi di venticinque Putti, e Putte altrettante coperte di panno Stametta, ch' in dono riceuerno, precedendo le Torcie tutte già dette; Tralascierò le armi, e gl' arnesi del Defonto porrate tutte per ordine da suoi Guerrieri, secondo i gradi di Essi.

Seguirono poi il Luogotenente Cugino, ed il Nipote Cesare accompagnato da Signori Consoli, e da vna moltitudine de Cauallieri seguiti da tutti gl' Officiali delle Compagnie con la Turba numerosa del Popolo concorso ad accompagnare le sue doglianze per la perdita d' vn Guerriero, dal valore del quale

quale riconosceuano sì grandi i vantaggi per l'assistentente aiuto riceuutone contro l'Eretica insolenza, che quel Contado infestaua.

Trà i predetti Signori era ancora accompagnato vn Soldato vestito à bruno per sino a terra, e coperto nella Testa con vn Cappuccio sì grande, che li si permetteua appena vederne il terreno, e questo in luogo d'Ottauiano Matteucci assente Herede istituito dal Defonto Saporoso suo Fratello.

Fù vdità nella Chiesa la funebre Oratione dal Rettore de' P.P. della Compagnia di Giesù, colla quale fù anche inuitato tutto quel Popolo per il seguente Venerdì alla funtione dell' Offitio, nel qual giorno di nuouo fattosi Bando si chiudessero per quella mattina le Botteghe tutte dell'Arti, si ritrouarono tutti, parimente interuenutoui il Cardinal d'Armigniac, ch'assistè alla Messa cantata dal Vescouo d'Ofes.

Il Corpo del Defonto fù inalzato in vn sublime Castello ricoperto di nero velluto guarnito da due cento torcie con varie Armi d'intorno, ed adobbate le pareti tutte della Chiesa cò bell'ordine dello Stemma del di lui Casato. Onorato così solennemente il Cadauere del valoroso Guerriero, fù consegnato al
 Seppol-

Seppolcro, che nuouo gl' aprino.

La morte di sì grand' Uomo lasciò con la Città tutta d'Auignone, rammàricata la Francia à cui chiamète era noto il di lui sperimentato valore, e'l seruitio da quello al Regno prestato frài più fieri tumulti in que' tempi. Mà io non saprei altro dolore rappresentarne, che quello di Bernardino Rota nella morte di Ferdinando Gonzaga.

Hoc tantū de morte tua Dux magnæ dolēdum est
Debueras acie, non obiisse Toro.

Mà se altra doglianza mostrar non deesi ad vn Guerriero, che d'esser Egli morto lungi dal Campo nel Letto, sia questa superata da vna delle maggiori fortune, che vantar possi vn Eroe nell'istorie delle sue glorie, quale è quella di finire i suoi giorni lungi dal Patrio Suolo, solito vanto degl'Vomini Illustri riceuer sotto vn Clima la vita, e lasciarla in vn altro, com'appunto n'andiede leggiadramente accurando la Musa del Menine con quel Sonetto

CHI recisi hà da Cloto i dì fatali
Ignoto altrui nella natia Magione
Sù l' immortalità Soglio non pone,
E tarpate per lui la Fama ha l' ali.

Athene

Athene dispenfar seppe i Natali ;
 E poi Cipro donò tomba à Solone,
 Dà l'Aufonia Città culla à Catone,
 Ed Vtica gl' appresta i Funerali .

Febo nel Ciel , ch' è Prencipe dell' ore ,
 E porporato Rè d' ogn' aurea Stella,
 Se nasce all' Orto, in Occidente ei muore .

Scioglie i vagiti vn Alesandro in Pella ,
 E serba di sue ceneri il pallore
 Babilonia, che à lui Madre è nouella !



M

Per

Per le insigni azioni del pròde VINCENZO MATTEVCCI,
chiamato da Suoi Soldati SAPOROSO per le sue amabili,
e generose maniere, che uscì a militare in Francia in età
di Anni 15. indi con i Veneziani, ed in Fiandra,
e fù poi Generale dell' Armi Pontificie
in Auignone contro gli Vgonotti.

S O N E T T O.

NACQUE in sù l' Adria al bel Piceno in Seno
SAPOROSO il Guerrier cinto d' Onori,
A cui Bellona diè Nome Sereno,
A cui Marte donò Serti d' Allori.

Strinse la Spada, e fulminò veleno
Degli Anni ancor frà pargoletti albori,
Quindi al Nemico ardor fù laccio, e freno,
E Naufragio gli diè ne suoi Sudori.

Di Scettro militare ornò la mano,
E se punger Caluino osò la Fede,
Il Fulmine Egli fù del Vaticano.

Oue il Giglio, il Leon', l' Aquila han Sede
Parlano i Marmi dell' Eroe Fermano,
E di Gloria immortal lo fanno Erede.

Del Sig. Cavalier Maurizio Cancellotti Settempedano.
Per

Per il Sommo Valore
 Del GENERALE SAPOROSO MATTEVCCI
 S O N E T T O.
 Del Medesimo Sig. Cavalier Maurizio Cancellotti
 Dedicato all' Autore, che meritamente descrive
 L'ISTORIA DELLA DI LVI VITA.

QVANTO può, quanto fa Spirto guerriero
 Temprato il Brando in Marziale ardore,
 E calcando di Gloria il bel Sentiero,
 A lui cede la Palma ogni Valore.

SAPOROSO tu sei, ch' al Tron di Piero
 Consacri il Sangue inuito a tutte l' ore,
 E col Petto d' Acciaro, e col Cimiero
 Merchi al tuo Nome eternità d'Onore.

SCRITTORE e tu lo fai, che in sù le Carte
 Del MATTEVCCI EROE, perche non cada
 L'alto Splendor', ce lo dipingi vn Marte.

Mà dir Fama non sà qual più ne vada
 Gloriosa, e immortal per ogni parte
 O la tua Penna d' Oro, o la sua Spada.

AL GLORIOSO VALORE
 DEL GENERALE
 VINCENZO MATTEVCCI detto SAPOROSO,
 à cui fù Patria la Città di F E R M O
 feconda Madre d' Eroi.
 S O N E T T O.

DA culla puerile appena vscito,
 D' vsbergo martial t' infasci il petto
 VINCENZO, e trapassando più d' vn lito
 Fai Netunno tremar nel proprio letto.

Quì d' allorì t' ha l' Arno vn ferto ordito,
 Quì t' inaffia le palme il Pò soggetto,
 E' volando di là dall' Alpi ardito,
 Vinci co' l' nome sol l' Oste negletto.

Non più con l' Ercol suo la Grecia orgogli,
 Che per mille fatighe, e mille affronti
 Scala si fecè à li stellati Sogli,

Ciò ch'ei gloria maggior, tu à scherzo conti,
 Quegli finì di Gerion ne i scogli,
 Cominci tu di Gerion da i Monti:

Del Sig. Dottor Paulonij.
 Doppo

Doppo ventiquattro Luftri , da che fucceffe la Morte
Di S A P O R O S O M A T T E V C C I
 Generale di Ragufi , e delle Armi Pontificie
 in Auignone , fi commette alle Stampe
 la di lui Vita

S O N E T T O:

BALSAMI fon d'Eternità gl' Inchiostri,
 Che de gran Merti , e d' alti Pregi onufti
 Sanno auuiare al Mondo Eroi vetufti,
 Che vinfer già dell' Empietade i Moftri;

Quindi à ragione ordite à giorni noftri
 Dopo vn Secol vegg' io in fogli angufti
 Opre grandi , alte Imprefe , e Fatti angufti .
 Di chi le Palme ornar feppe con gl' Oftri .

Ed è douer che omai l' ITALO MARTE ,
 Cui fù la Spada vn fulminante ftirale ,
 Glorioso riforga , e in Campo , e in Carte .

Nè il fuo Nome ofcurar l' Oblìo più vale ,
 Poiche fpargendo il grido in ogni parte ,
 Dopo la Morte ancor viue Immortale .

Del Sig. Dottor Domenico Raccamadori l'Otiofo Accad. Errante

All'

All' Illustrissimo Signore
 MARCHESE SAPOROSO MATTEVCCI,
 à cui si dedica la Vita dell' Antico SAPOROSO
 MATTEVCCI Generale di Ragusi , e
 delle Armì Pontificie in Auignone

S O N E T T O.

O De grand 'Aui Emulator ben degno,
 Che con Fatto importale , e pari Onore
 T' accingi à rinouar l' alto Valore
 Di chi seppe illustrar l' Armì , e l' Ingegno ;

Và degli Eroi à ricalcare il segno
 Col Brando inuitrò , e con ardir maggiore
 Auanza pure in giouanile ardore
 Ciò, che l' Età senil non hebbe à sdegno.

Ecco t' offre la Fama in fogli ordita
 L' Istoria d' vn Guerrier , che seppe ascolo
 Trà gli Vsberghi scoprir Gloria infinita ;

E vuol che il Nome tuo più glorioso
 Splenda trà gl' Aui , or che à nouella Vita
 SAPOROSO richiama vn SAPOROSO.

Del Medesimo.
 In Lode

In lode dell' Illustrissimo, e Reuerendissimo
MONSIGNOR GERONIMO MATTEVCCI
 egualmente glorioso nelle Lettere, che nelle Armi,
 come si raccoglie dalle Cariche conferitegli in
 diuersi Tempi da varij Sommi Pontefici

S O N E T T O.

DI MITRATO PASTOR Mano maestra
 Vanta in Guerra, & in Pace anche trà Regi
 Sfiorar le Palme, & infiorar l'alpestra
 Strada de la Virtù co' fatti egregi.

Gran Presule, e Guerrier, mentre la Destra
 Stringe la Penna, à raddoppiare i Fregi
 La Spada impugna in martial Palestra,
 E di Palla, e di Marte acquista i Pregi.

A questi dunque tributar vogl'io
 Vergati Fogli, or che ridire in parte
 Dell' Opere sue l'alto Valor desio.

Di questo Apollo, & Infulato Marte
 Il Nome vo' che à faettar l'oblio
 Ne le Spade s' incida, e ne le Carte.

Del Medesimo:

Alle

Alle Glorie immortali dell' Illustrissimo
 G E N E R A L E
 S A P O R O S O M A T T E V C C I
 P A T R I T I O F E R M A N O ,
 Che nel Secolo passato comandò l' Armì Ecclesiasti-
 che in Francia contro gl' Vgonotti.
 S O N E T T O .

MIRA Secol cadente in queste Carte
 De tuoi Guerrier più moderato il lume:
 Quiui spiegò il Regio Augel le piume,
 Perchè tu l' ammirassi à parte, a parte.

Già pria di tè stupì Natura, ed' Arte
 A suoi Trionfi, e spopolò l' Idume:
 Sì priuò di sue Palme ogn' altro Nume,
 Gli tributò gl' Allori ogn' altro Marte.

Fù questi Saporoso vn de gran Figli
 Dell' Aquila Fermana all' Armi amica,
 Che scorfe i Mari à prouocar perigli.

Più Duci ei catenò, l' Hoste nemica
 Disperse, e se fù scudo à gl' Aurei Gigli
 Minerua, Buttiglier, la Fede il dica.

Del Sig. Dottor Domenico Santoni.

Si

105
Si esalta la generosità del Medesimo,
che restitui a Solimano Cameria
di lui Figlia poco doppo
hauerla presa Schiaua.

MADRIGALE

Tlagnasti Cameria all'or che cinto
Di fedele catteria
Da SAPOROSO il piè mirasti auuinto;
Mà generosa l'Aquila Picena,
Come Amante del Sole,
Di Soliman la Prole
Libera rese, e fù gran tua Fortuna,
Che se ben Tracia, al Sol Suora è la Luna!

N

Del Medesimo.
AL

AL MEDESIMO EROE

Che riceuè in Guerra quattro gloriose ferite, che benchè mortali,
immortale lo rehero.

MADRIGALE.

FORTVNATO Riceno,

SAPOROSO il Campione

Del suo trafitto petto, e del suo seno

Cò i Rubini ingemmò le tue Corone;

Ne si vantò della di lui ruina

Barbara Libitina :

Fur bocche, e non ferite : à quelle acclama,

Anzi le Trombe sue china la Fama.

Del Medesimo.
Agli

Agli applausi del Celebre
SAPOROSO MATTEVCCI,
 già Generale delle Armi Pontificie in Auignone.

S'allude all'auer lui guerreggiato contro gli Vgonotti,
 e contro Solimano con rapirgli la Figlia
 dotata d' eccelsua bellezza.

S O N E T T O.

DVNQVE, Parca crudel, troncar potesti
 Dell' Italico Ciel l' inuitto Alcide,
 E lo splendor dell' armi in ombre infide
 D'vna tomba fatal chiuder sapesti?

Mà, tuo mal grado, ecco la Fama i gesti
 Di tanto Eroe a immortalare incide
 Sù l' auello tai detti: E chi mai vide
 Del suo stral più temere i mostri infesti.

Tremò l' Idra Vgonotta, e ancor s' imbruna
 L' Astro Ottomano a le minaccie sole
 Di lui, ch' ogni valor nel petto aduna.

Es' vn Sol di beltà l' Odrisia mole
 Mirò sua preda; hor che splendor la Luna
 Haurà più mai, menr' ei le tolse il Sole?

Del Sig. Gregorio Gratiani Fermano.

N 2

All'

All' Illustrissimo Signor
 MARCHESE SAPOROSO MATTEVCCI,
 A cui si dedica la Storia della Vite
 Dell' Antico SAPOROSO MATTEVCCI.
 S O N E T T O.
 ALLUSIVO AL NOME DI SAPOROSO.

A DORNO, e carico pur mostri Pomona
 Di saporite frutta ogni hora il seno;
 Frutto non v' hà, che sia foave a pieno,
 Se non quel de le palme vnqua a Bellona.

Più gradito sapore a lei sol dona
 Sanguenemico, ed horrido baleno;
 Di Spade trionfali, a cui vien meno
 Hostil furor, quando più freme, e tuona.

Dal tuo gran SAPOROSO apprender dei
 Dunque, Nobil Signor, d' esser gustoso.
 Al Numede le Guerre, e de Trofei:

Et tal farai, s' Emulator famoso
 Del coraggio di lui, col nome sei
 A la Dea martial tu SAPOROSO.

Del Medesimo
 Ricca-

Ricufando le Guide di passar l'Arno,
 si mette il SAPOROSO à cimento,
 & assicura il passo all'Esercito.

SONETTO.

A Vdace Ardir di Cuor guerrier, ch' hai campo
 D' esser più prode oue il Valor cimenti,
 A che sul' Arno il dubio varco or tenti
 Se chi Morte non teme odia lo scampo?

De l' ondofo furore al graue inciampo
 In mezzo à tuoi perigli à che pauenti?
 De l' onde à quel chiaror se r' inargenti,
 Fai balenar del tuo gran Spirto vn lampo.

Dunque vâ pur doue il tuo Onor preuedi,
 Superi di quel Fiume e l' onte e l' ire,
 E di tè stesso Vincitor la riedi.

Tù sol là puoi far lo stupor stupire,
 Mentre sul' Arno il già nel Tebro eccedi
 D' Orazio Cocle il temerario Ardire.

Del Sig. Dottor Tommaso Pieri lo Sconosciuto Accad. Errante.

Si

170

Si loda il Valore dell' Insigne Generale
S A P O R O S O M A T T E V C C I
superiore ad ogn'altro Guerriero Fermano
nel bellicoso Secolo passato.

S O N E T T O

SOTTO audaci Bandiere in Campo esperto
A predar della Gloria il bel Tesoro
Per le stragi s' inuola , e al nobil ferto
Ogni Guerrier cerca perenne alloro.

Frà questi t' hai gran Duce il Campo aperto
Illustre emulatoe de' pregi loro,
E scielta hai sol la via , che guida al merto
A cui sembrano vili i rai dell' Oro.

Quanto accolse in volumi ogni Scrittore
Per il nome eternar d' Eroi pugnanti
Già n' espresse l' imago il tuo Valore.

Degl' insigni tuoi gesti al gran splendore
Ogni Fermano Eroe tributa i vanti,
Come à lume maggior cede il minore.

Del Sig. Abbate Francesco Maigardi Fermano.

SAPO-

III
S A P O R S O M A T T E V C C I

hà per sua Schiaua Cameria Figlia di Solimano
Imperator de Turchi, quale a lui rende
col contracambio di tutti i Schiaui
della sua Nation.

S O N E T T O.

SCHIAVA è Cameria, ne già mai più belle
Sospiraro in bel cor nobilr pene:
Piange talora, e dall' argentee vene
Braman beer libertade anime ancelle.

Catenata trascorre, e al piede imbellè
Stendon lucido strato incolte arene;
Quasi al pondo gentil di sue catene
Obliate del Sol corron le Stelle.

Mà sia libera al fin, splendido volo
Spieghi al Cielo natio disciolta, e allora
Bel prezzo sia d' incatenato stuolo.

Troppo l' Hospite suo cò raggi indora.
Nobil vanto d' vn forte! a vn cenno solo
Dar vita a gl' Astri, e sprigionar l' Aurora.

Del Sig. Nicolò Caluucci Fermano.

SAPO-

117
S A P O R O S O M A T T E V C C I
promoue con la sua Scorta
C E S A R E M A T T E V C C I Suo Nipote appresso
IL R E C H R I S T I A N I S S I M O
ad esser ascritto nell' Ordine Splendentissimo
D E C A V A L I E R I D I S . M I C H E L E .
S O N E T T O .

Q V E S T I che nato a bellicosì figli
D' Eccelfo Marte i simulacri espresse,
Allor che al crine Itali allori intesse
Nutre a Nipoti Eroi Gallici Gigli.

Cesarei cenni in feruidi perigli
Se già seguì mentre le schiere ei rulse,
Grande non men prescrissero la messe
A Cesari seguaci i suoi consigli.

Serti remoti più stima più saggi,
Posteri tralci attraher ne suoi vestigi
Di là dall' Alpi a meritarsi i raggi.

Prodigo splende in dispensar prodigi:
Se già diè Roma a i Cesari gl' omaggi,
Cesari per gl' omaggi ei dà a Parigi.

Del Medesimo.
All'

All' Illustrissimo Signor
 MARCHESE SAPOROSO MATTEVCCI
 Dedicandosi al di lui gran merito
 LA VITA DEL SVO ANTICO GRAN CAPITANO
 SAPOROSO MATTEVCCI
 S O N E T T O.

SAPOROSO la Gloria è vn Cielo: imiti
 Chi giungerui desia d'altrui le scortè,
 Cadon trà'l onde Icarie penne assorto
 Se a lor norme non dian Dedali auiti.

Ad alma signoril, stimoli arditi
 Ne tuoi riflessi antico lume apporre,
 Sia de gl' Aui il valor valor d'un Forte,
 A grande onor grande Esemplare inciti.

Mà chi a te si proponga? a i fasti tuoi
 Cede ogni fasto Emulatore, e oppresso
 Cade al riflesso tuo stuolo d'Eroi.

Dunque chi à tè dia Norme? odi: se espresso
 Nell'Imagini auit e irne mal puoi,
 Leggi in altrui per Esemplar te Stesso.

Del Medesimo
 S'allude

O

S'allude alla Regia Schiaua

DI SAPOROSO

Camera Figlia del gran Solimano, di
singolar bellezza dotata.

MADRIGALE.

SIGNORA ogni timor fughi il tuo core,
Sei Regia, sei Grande, e chi t'arresta
Regna in se stesso, e'l coronò il valore,
Nò, che temer non dei;
Che se Venere sei,
Con sì bell' Arte
Ti prese sol per onorarti vn Marte.

Del Sig. Leopardo Montani Fermano.

IL GENERALE SAPOROSO MATTEVCCI
D A F E R M O

fa Schiaua Cameria Figlia del Gran Sultano, poi la
rende libera à condizione, che vengano
liberati alcuni Schiaui Marchiani.

S O N E T T O.

E LENA è questa, e non fleal tu Pari,
Legitimo trofeo d' Arabe prede;
Tracia Beltà, che la sua Cintia eccede;
Ma in cieco Amor Ragion t' accende i Fari.

Pochi del bel Piceno à te son cari,
Più ch' Ella (Amor de la paterna sede)
E à sciorre i piè, di non molt' or mercede,
Rendi libero vn piè, che vale Erari.

Tal', anche fuor del Campo, inuitto sei;
Se domando cortese i Turchi orgogli,
Sopra i Cor Catenati ergi i Trofei.

Così t' oblighi il Ciel, la Patria, i Sogli,
Feroce, e Pio. Nè diuisar saprei,
Se sij Maggior, quando incateni, ò sciogli.

Del Eccellentissimo Signore Luogotenente Generale di Fermo
Panfilo Horatio Orlandi

HOC EPIGRAMMATE

FINIS

SAPOROSI

VITAE

STATUTVR.

ERGO modum ponam SAPOROSI laudib⁹ ille
Laudibus exigeret non habuisse modum.

O! ego si possem surgenti in cortice Cedri
Nunc laudatrices scalpere rite notas:

Vt quantum cortex; tantum præconia crescant,
Atque incrementis arboris aucta forent.

O possem speculis non cartis credere laudes!
Quæ specula obiectum congeminare solent:

Vt foret hic libri limes sine limite, versus
Et qui claudit, non clauderet ipse librum.

Aut, geminat toties vbi Olimpica porticus echo,
Esset opus saltem fundere ab ore sonos:

Vt

Vt laus, in nostro moriens epigrammate, vitam
Vel ptocul a metis congeminata trahat.

Sin minus has meritas SAPOROSO pangere laudes
Nunc vati libeat, nec sua vota sequi;

Si statuit nullos & Honos & Gloria fines;
Constituam finem, sed sine fine, Duci.

Scilicet Herculeas SAPOROSO sisto columnas:
Lemma erit: hic vltra munera laudis habet.

Incogniti Accademici,



LO



LO STAMPATORE A CHI LEGGE.

VORREI fare vna scusa presso la tua discretezza ò Lettore, se non la giudicassi superflua alla tua Prudenza. L'esserui scorsi alcuni errori nell'uscir che fece quest' Opra dal mio Torchio m'obligarebbe ad auuissartelo, non men che ad apportarne la scusa, se ciò non mi proibisse la tua accortezza, che saprà conoscerli per soliti escrementi del Torchio, non per ignorantì errori dell' Autore, ò di chi ne pose mano alla Stampa. Ben t' accorgerai, che nella Pagina 5. leggendosi gli la presenta, dir douea glie la presenta, nella 17. sbandir gli doueano: sbandir si doueano.

Nella 21. prese occasione	presa occasione
22. Ostaggio nemico	ostacolo nemico
23. penuria de viuenti	penuria di viueri
24. quella prudenza	qual la prudenza
45. che vniuan da Siena	che veniuan da Siena
46. di chi l' inalzaua	di chi l' incalzaua
51. à visto	à vista
56. ruppè	ruppe
62. con abbracciare	con abbreviare

63. del

63. del Mauroceni	dal Morosini
Ottauio	Ottauiano
Medemo	medesimo
67. Prelato riceuè	Prelato, riceue
72. de Barbari	de barbari nemici
Impresa	Impresa

Et altri simili, che nel progresso del leggere trouerai esserne scorsi. Sono errori egli è vero, mà sono aborti ordinarij della Stampa. Se l' Vomo, che hà per guida il bel lume dell' Intelletto cade souente ed erra, e come mai potrà non errare vn Torchio, che gira alla cieca? Chi non vuole errori voli colassù dentro l' Empireo, perche se tratterassi fuori di quello, sarà costretto à mirarne errori da ogni parte: ò s'abbassin', ò s'alzino le pupille, vedranno gl' errori, s'alzino à risguardare le Stelle, e vedranno anch' erranti le Stelle.

Siccome hò già fatta la mia scusa secondo doueua per gli errori scorsi nell' Opra, così mi conosco tenuto farne vn' altra per i versi, cò quali è stata da più Autori cortesemente adornata.

Nelle Composizioni, che sieguono à piè dell' Opra deuo auuissarti, non essersi offeruato alcun' ordine in istamparle, mà solo secondo mi furon dagl' Autori
ò prima

ò prima , ò doppo consegnate , furon' impresse, ogn' vna di esse , che prima dell' altre capitò nella mia Stampa , vñci anche prima dell' altre alla luce; Quindi è che non hò potuto auer aggio d' assegnare ad' ogn' vna di esse il suo luogo , mà solo alla rinfusa jltamparle . Raccomando questo mio lauoro alla discretezza , non al rigore della tua corretione , et auguro felicità .





